TORINO
Anno 76 - Num. 154
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
29 Giugno 1942-XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible]

A 30 Km. ad oriente di Marsa Matruh

Formazioni dell'Asse avanzate da sud est sono sboccate sulla strada che congiunge la piazzaforte con Alessandria

Al 35° giorno della battaglia

Bollettino n. 761

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 761:

Nella giornata di ieri, le unità dell'Asse hanno progredito a sud-est di Marsa Matruh e raggiunta la strada costiera a una trentina di chilometri ad oriente di Marsa Matruh. Sono state catturate alcune centinaia di prigionieri, alcune diecine di carri armati e parecchie batterie.

Colonne di automezzi e nodi di comunicazione nelle retrovie avversarie sono stati colpiti dai nostri bombardieri.

In duelli aerei cinque apparecchi nemici risultano distrutti da cacciatori germanici. Dalle operazioni dei giorni 26 e 27 tre nostri velivoli non sono rientrati. Un equipaggio è stato recuperato da un nostro Mas.

Nel Canale di Sicilia, sei «Spitfire G 4» che tentavano di attaccare un idrovolante di soccorso, erano prontamente intercettati dalla nostra caccia di scorta che ne abbatteva due in fiamme.

Nel Mediterraneo orientale un piroscafo di 5 mila tonnellate scortato è stato colpito dai nostri aerosiluranti.

Il comunicato tedesco

Berlino, 29 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

«Nell'Africa Settentrionale sono in corso combattimenti per noi favorevoli, nel settore di Marsa Matruh.

«Sull'isola di Malta, l'aerodromo di Luca è stato nuovamente bombardato la scorsa notte».

Quei trentamila prigionieri

Fronte della Marmarica, 29 giugno

Ho visto 30 mila prigionieri ammassati nel deserto il giorno dopo la battaglia. Erano in maggioranza inglesi e sud-africani, sporchi a non dirsi, con i vestiti laceri, mezzo nudi, barbuti, arruffati, stanchi esausti, una informe massa grigia che cominciava ai miei piedi e finiva laggiù, lontano, dove nemmeno più si potevano distinguere gli uomini; torme di affranti, di vinti, visione impressionante e desolante in un punto del deserto, in un campo di prigionieri sorto all'improvviso, senza cinta, senza reticolati, soltanto qualche sentinella.

Ma i prigionieri non avevano alcuna intenzione di scappare, circondati come erano dal deserto. Scappare, e dove andare? Scappare avrebbe voluto dire morire di sete e di fame nelle sabbie della Marmarica arsa.

Quei trentamila prigionieri ammassati quasi uno sull'altro mi hanno scolpito una impressione che non dimenticherò mai.

I soldati italiani provvedevano con autocarri a portare loro l'acqua prendendola lontano, perchè l'acqua in quel deserto non c'era. Ho fatto un rapido calcolo: un litro a testa, ci volevano 30 mila litri, 300 ettolitri al giorno al minimo.

Non poteva durare quell'improvvisato campo di prigionieri nel deserto.

Già lunghe colonne di autocarri con rimorchio, gremiti di prigionieri, alleggerivano il campo portando i prigionieri verso le retrovie dove c'è l'acqua, il clima migliore e prigionia organizzata.

Vi sono stati dei prigionieri intelligenti che per evitare il disagio del campo di concentramento in Marmarica hanno pensato bene di salire su un loro autocarro e lanciarsi verso occidente, il più a occidente possibile, verso la terra abitata, dove al primo posto di blocco si sono costituiti, felici di essere così sfuggiti alle sofferenze della Marmarica.

L'autocarro inglese nel via-vai incessante non poteva dare nell'occhio perchè centinaia e centinaia di automezzi dell'esercito britannico, catturati dai nostri in questa come nelle precedenti battaglie, fanno servizio nelle colonne delle forze dell'Asse, prezioso bottino di guerra.

Una intera divisione sud-africana, ed i resti di un'altra sono stati fatti prigionieri con i generali. Il Sud Africa ha qui perduto la sua guerra, e il suo esercito, che Smuts nel maggio scorso visitò insieme al Duca di Gloucester e al generale Auchinleck, dichiarando che avrebbe vinto tutta la battaglia.

Antonio Lovato

Premesse e sviluppi della riconquista di Tobruk

Zona di operazioni, 29 giugno.

Oggi, 35° giorno di battaglia, le forze dell'Asse combattono nel settore di Marsa Matruh.

Solo chi pensa alle premesse di questa battaglia, può valutare esattamente il valore delle nostre truppe e le capacità operative del comando.

Il nemico preceduto

Durante cinque mesi di sosta, il nemico aveva non soltanto munito potentemente le proprie posizioni difensive, ma aveva altresì accumulato dietro tali linee materiale e uomini in quantità sufficiente a sferrare l'attacco contro di noi e ritentare la riconquista della Cirenaica.

Dato ciò, i nostri Comandi decisero di precedere il nemico.

Nei primi giorni della battaglia, infatti, apparve subito quanto fosse stata diligente e meticolosa la preparazione delle forze che fronteggiavano le nostre linee. Il nemico, esuberante di mezzi e di uomini, passò più volte al contrattacco uscendo dai suoi baluardi difensivi.

Allorchè venne circondata Bir Hacheim, il nemico concentrò e scagliò contro di noi un nerbo consistentissimo di forze corazzate. Noi però eravamo pronti a riceverlo, contenemmo l'urto e passammo al contrattacco. La battaglia dello sfondamento della linea difensiva di Ain el Gazala fu vinta il giorno 11. Bir Hacheim cadde il giorno 15. La medesima sorte toccava dopo ad Ain el Gazala.

Sono queste vittorie tanto notevoli che possono di per se stesse costituire il successo della battaglia iniziata il giorno 26, tanto più che centinaia di carri armati sono stati distrutti o catturati e migliaia di prigionieri sono stati avviati verso le nostre retrovie.

Il nemico non accettò passivamente la sconfitta e fece affluire sul campo di battaglia nuovi mezzi e nuovi uomini. Li fece venire dal Delta sottraendoli ad altri scacchieri del Medio Oriente. La ferrovia che da Alessandria portava sino alle linee, trasportava a ritmo accelerato sempre nuove unità. Il nemico aveva la certezza che Tobruk, l'inespugnabile piazzaforte, potesse costituire un nuovo baluardo di difesa ed eventualmente di offesa.

Si combatteva ormai da venticinque giorni e le truppe britanniche davano evidenti segni di stanchezza nonostante i frequenti avvicendamenti provocati soprattutto dal numero notevole di prigionieri caduti nelle mani delle forze dell'Asse.

Intanto la battaglia assumeva un carattere esclusivamente offensivo.

L'8ª Armata, infatti, veniva [illegible] gliata in due: una parte ripiegò in Tobruk mentre l'altra era incalzata sino alla linea di confine. Le forze dell'Asse occuparono Bardia e Capuzzo.

In tale maniera cominciò a verificarsi, secondo il pensiero nemico, una situazione che aveva già un precedente nella storia di questa campagna. Infatti venne trascurata Tobruk per continuare la spinta verso est, ma il calcolo nemico si rivelò nettamente sbagliato.

Lasciate alcune aliquote sulla linea della frontiera, il grosso delle truppe dell'Asse ritornò all'ovest, completò l'accerchiamento di Tobruk e la mattina successiva veniva sferrato l'attacco verso la piazzaforte. Il baluardo insormontabile la sera stessa non era più in grado di difendersi. La mattina successiva capitolava. Le forze dell'Asse ebbero così un successo senza precedenti. Il nemico cacciato dalla Cirenaica era duramente provato. Quelle forze che secondo gli inglesi dovevano essere stanche, avevano espugnato Tobruk in meno di 24 ore.

Il comando britannico pensava ormai che la sosta sarebbe stata inevitabile per riposare gli uomini e per riorganizzare le unità. Infatti già da 27 giorni il nostro soldato combatteva e combatte tuttora duramente. Nonostante tutte le notevoli difficoltà connesse alla guerra di movimento in zona desertica, le unità dell'Asse marciano ora per centinaia di chilometri sul suolo egiziano.

Sebbene, però, la guerra sia già lontana da Tobruk molte centinaia di chilometri, non di meno la piccola città riconquistata è ancora, per la rapida vittoria con cui è stata conquistata, un fulcro sul quale converge l'attenzione. Guardando le sistemazioni difensive che corrono lungo il perimetro della piazzaforte, reticolati sconvolti, fortini sbrecciati, l'ampio fosso anticarro, ci si stupisce quasi pensando alla breve resistenza di Tobruk. Eppure le fortificazioni non difettavano; non difettavano gli uomini e tanto meno il loro spirito combattivo.

L'attenzione su Tobruk

Sui luoghi del combattimento, esaminando il terreno, si può ricostruire la battaglia: Tobruk è stata prima investita da lontano. Era sopra tutto necessario tagliare le comunicazioni all'avversario, vale a dire spezzare in due tronconi quell'VIII Armata che, rimasta in parte dentro la piazzaforte, ha dovuto ripiegare con il resto in tutta fretta sulla linea del confine libico-egiziano. Durante la notte tra il 20 ed il 21, nostri elementi agirono alla periferia della città difensiva, per preparare l'attacco.

All'alba le prime ondate di bombardieri in picchiata apparvero nel cielo ed iniziarono la loro opera distruttiva con bombe da 1000 e da 1800 chili; non su tutto il campo trincerato, bensì su di una parte sola di esso, e precisamente sulla parte sud-occidentale. L'opera dei bombardieri doveva in effetti preparare le vie dell'avanzata, ma la rapidità con cui avviene la manovra è tale, e così perfetto il sincronismo, che i carri armati avanzano sul terreno appena sconvolto dalle esplosioni e si mantengono a distanza utile vale a dire a non più di duecento metri dalle esplosioni successive.

I guastatori allargano le breccie create nel campo minato ed altri carri armati avanzano ed attaccano i fortini risparmiati dalle incursioni. L'azione si fa sempre più violenta, e si sviluppa non in estensione, cioè lungo il perimetro di 50 chilometri bensì in profondità; le forze nemiche sono impegnate, ma in un sol punto l'azione si svolge a fondo, in quel settore che è largo dieci chilometri vengono scardinate la prima, la seconda, la terza linea difensiva, i carri armati varcano il corridoio, raggiunto l'estremo limite delle postazioni difensive non procedono oltre, agiscono sul rovescio investendo a tergo il sistema difensivo nemico.

Intanto altre forze raggiungono la baia, nella quale le piccole unità navali — affondate ormai dalle bombe aeree — aspettavano di imbarcare le forze e di fare di Tobruk una Dunkerque africana. Vistasi preclusa così ogni via, anche quella del mare, i contingenti della piazzaforte avevano pensato ad una sortita in massa per cercare, attraverso il deserto, la salvezza.

A questo proposito il generale Ritchie aveva mandato forze corazzate ad agire nel settore sud di Tobruk con il compito di aggirare alle spalle le forze attaccanti. Ma il nostro Comando aveva preveduto e prevenuto la manovra, e quando le forze britanniche si presentarono, trovarono nostre unità pronte al combattimento. Tali forze vennero infatti immediatamente attaccate, respinte, martellate poi dalla aviazione.

Per questo, sale a dire per la perfezione della manovra predisposta ed effettuata dai Comandi e per il valore delle nostre truppe, Tobruk ha dovuto chiedere la resa.

Questa battaglia, palesa tuttora quale è stata la impronta originaria: conseguire i massimi risultati con minimo dispendio. Le vittorie di Bir Hacheim, El Gazala e di Tobruk lo dimostrano esaurientemente.

Ritchie esonerato

Lisbona, 29 giugno.

Notizie da Londra dicono che il generale Ritchie è stato esonerato dal comando delle truppe del fronte dell'Africa Settentrionale.

LA SITUAZIONE

● A ventiquattro ore di distanza dal Bollettino che annunciava il contatto delle truppe motocorazzate dell'Asse colle difese di Marsa Matruh il Bollettino di ieri ci ha dato notizia del successo pieno della manovra da parte delle colonne avanzanti da sud-est: queste sono sboccate sulla strada marittima che congiunge Marsa Matruh con Alessandria a 30 km. ad oriente della piazzaforte. Così le difese di Marsa Matruh sono accerchiate; esse debbono sostenere l'urto frontale delle forze italo-tedesche lungo la costa mentre sono minacciate alle spalle dalle formazioni uscite fuori più ad est da quell'enorme campo di sorpresa che è il deserto. Cosa faranno gli inglesi? Considereranno Marsa Matruh perduta oppure tenteranno ad ogni costo di sbloccarla con un'azione convergente delle forze circondate e delle riserve raccolte nella Valle del Nilo e gettate nella mischia? Tutto dipende dalla disponibilità di uomini e di mezzi e dalla loro capacità combattiva. Il fior fiore degli eserciti del Nilo e del Medio Oriente era costituito da quell'VIII armata che è ormai annientata e disfatta; non sembra che le altre armate posseggano unità organiche [illegible] almeno pari efficienza di quelle sconfitte. Vi è il vantaggio di una maggiore vicinanza alle basi; ma esso è controbilanciato dalla netta supremazia aerea delle squadriglie dell'Asse.

● Le scadenze per gli affondamenti di giugno si susseguono implacabilmente; così il semestre, tenendo conto della presenza dei nipponici nel Canale di Mozambico e sulla rotta Bombay-Aden, si chiude in crescendo.

● Le operazioni di annientamento sul settore del fiume Volkov che va dal lago Ilmen al lago Ladoga hanno avuto una portata più vasta di quel che generalmente si prevedesse. Gli è che i bolscevichi con indubbia felice intuizione strategica avevano visto qui il punto più logico per far saltare il dispositivo germanico e liberare Pietroburgo dalla stretta dell'assedio. Ma alla concezione programmatica è venuta meno la capacità tattica; invano gli sforzi coronati da un relativo successo durante l'inverno sono stati continuati ininterrottamente durante la primavera; i caposaldi tedeschi hanno tenuto e quindi la situazione si è capovolta; gli accerchianti sono divenuti gli accerchiati; più di centomila russi sono rimasti sul terreno; i germanici posseggono ora sul Volkov una pedina di lancio per sviluppare il piano offensivo verso Tikvin e la linea di Vologda che l'anno scorso non fu potuto portare a termine per il sopraggiungere dell'inverno. E la guarnigione di Pietroburgo ha perduto ogni speranza di venire alleggerita.

● Il Bollettino tedesco parla di efficaci azioni aeree su obiettivi sul medio corso del Don; probabilmente si tratta dell'importante centro di Voronez. E' questo uno dei punti più delicati e potrebbe essere domani una delle zone di decisiva importanza nella battaglia del fronte orientale. L'occupazione di Kupiansk ha aperto delle prospettive non solo a sud ma anche a nord.

● L'attivo di Churchill è costituito dall'aver assistito ad una splendida manovra delle forze armate statunitensi. D'altra parte il premier canadese Mackenzie King si consola degli odierni successi ritenendo che essi avranno l'unico effetto di ritardare di alcuni anni l'immancabile vittoria della coalizione pluto-bolscevica.

a. s.

I generali Baldassarre e Piacenza caduti al posto di combattimento

Roma, 29 giugno.

Al loro posto di combattimento, in territorio egiziano, sono caduti sul campo dell'onore, il mattino del 26 giugno, il generale Ettore Baldassarre comandante di un nostro Corpo d'Armata, ed il generale Guido Piacenza.

Sono altri due nomi che si aggiungono all'albo della gloria scritto dai generali italiani in guerra: ad essi rendono l'estremo saluto le vittoriose bandiere tricolori e l'Italia fascista, fiera delle rinnovate eroiche gesta dei suoi figli.

Il gen. Ettore Baldassarre

Ettore Baldassarre

Il generale Ettore Baldassarre, nato a Trani, compiè gli studi ginnasiali a Messina, distinguendosi per prontezza di ingegno. Fu fra i primissimi studenti ad ottenere la licenza a onore, ambito titolo istituito in quegli anni per premiare gli alunni migliori. Iniziò la carriera militare all'Accademia di Torino, da dove uscì brillante ufficiale di artiglieria con la votazione più alta.

La prima guerra mondiale lo trovò in linea come comandante dei reparti degli osservatori di artiglieria prima, come comandante di un raggruppamento di artiglieria pesante dopo. In seguito venne trasferito alla Terza Armata, comandata dal Duca d'Aosta.

Terminato il conflitto passò all'Ispettorato generale di artiglieria e promosso quindi colonnello per meriti eccezionali. Fu successivamente Comandante dell'VIII Reggimento di Artiglieria di corpo di armata in Modena, e poi col generale Dall'Olio al Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra. Promosso generale di brigata nel dicembre 1935, assunse il comando di una grande unità. Nel 1938 succedette al Duca di Bergamo nel Comando della divisione «Legnano», essendo stato nello stesso anno promosso al grado superiore. Passò quindi alla divisione «Cuneo», per partecipare alla guerra sul fronte occidentale e quindi assunse il comando della divisione corazzata «Ariete», che egli organizzò nei suoi quadri e portò sul suolo africano nel dicembre 1940.

E' nota la parte che la divisione «Ariete» ha avuto nella guerra africana. Numerose volte questa nostra unità è stata citata nell'ordine del giorno dal comandante del Corpo di spedizione tedesco. Il 17 maggio 1941 un ordine del giorno del Comando di una unità germanica rivolgeva al generale Baldassarre un vivo elogio per i combattenti dell'«Ariete». L'ordine del giorno fra l'altro diceva: «*Ufficiali e truppe hanno tenute le posizioni impegnandosi fino all'ultimo. Un reparto preposto alla difesa della pianura del Passo di Halfaya ha resistito con leonino coraggio fino all'ultimo uomo contro preponderanti forze nemiche. La maggior parte di essi si è immolata fedele alla bandiera. Sia reso onore alla loro memoria*».

Dopo un breve periodo di assenza dal campo di battaglia per assumere la direzione del servizio tecnico di artiglieria tornava in Africa al comando di una delle più importanti unità operanti, alla testa della quale ha trovato gloriosa morte. Era decorato dell'Ordine militare di Savoia e della Croce di ferro tedesca.

Guido Piacenza

Il gen. Guido Piacenza era nato a Mondovì il 21 giugno 1890, ma poteva considerarsi torinese, poichè nella nostra città risiede la sua famiglia (un suo fratello era il compianto col. Dino Piacenza, decorato di guerra, e direttore della Segreteria amministrativa della Federazione dei Fasci; un altro suo fratello, il col. del Genio Camillo Piacenza, pur decorato di guerra, è a Torino) poichè qui egli ha frequentato l'Accademia militare dalla quale è uscito sottotenente di artiglieria nel 1913 e qui più tardi ha compiuto i corsi all'Istituto Superiore di guerra. Nel 1915 era partito per la prima guerra mondiale durante la quale fu sempre in prima linea, comandando reparti di artiglieria alpina e di bombardieri. Conseguì per le sue valorose e intelligenti azioni la promozione a capitano per merito di guerra.

Frequentato i corsi all'Istituto Superiore di guerra, passò a far parte del Corpo di Stato maggiore. Quale ufficiale di S. M. prestò servizio presso il Ministero della Guerra e nel 1933, col grado di ten. colonnello di S. M. venne inviato a Mosca quale addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia, rimanendovi fino al principio del 1936.

Promosso colonnello, comandò il 36° Artiglieria, ad Asti.

All'inizio dell'attuale guerra, ricopriva la carica di Sottocapo di S. M. della IV Armata sul fronte occidentale. Quindi passò Capo di S. M. del Corpo d'Armata autotrasportabile, che partecipò alle operazioni per la conquista della Dalmazia. Ultimate queste operazioni ricoprì la stessa carica presso il Corpo di spedizione italiano in Russia.

Con anzianità dal 1° gennaio 1942 venne promosso generale ed assegnato al Comando di artiglieria di un nostro Corpo d'Armata operante in Marmarica, sui cui campi il giovanissimo generale, figlio di un ufficiale superiore dell'Arma dei RR. Carabinieri e appartenente ad una famiglia di valorosi soldati, ha gloriosamente immolato la propria vita.

Altri due generali, Baldassarre e Piacenza, sono caduti alla testa delle nostre gloriose truppe in territorio egiziano.

Sono così nove i generali che hanno offerto alla Patria la loro vita durante l'attuale guerra. I generali Lorenzini e Volpini sono caduti in Africa Orientale; i generali Maletti, Miele e Tellera sono caduti sul fronte della Marmarica; il generale De Carolis è caduto sul fronte russo; il generale Borsarelli è morto appena rientrato in Patria in seguito alle ferite riportate in combattimento.

Questa fulgida schiera di eroi dimostra che l'esercito italiano è tuttavia all'altezza delle sue gloriose tradizioni, e dall'ufficiale più elevato in grado al più modesto fante tutti cooperano col rischio della propria vita alla grandezza e alla potenza della Patria.

L'Italia saluta con commossa fierezza la memoria dei generali Baldassarre e Piacenza. Il loro eroico sacrificio sarà vendicato il giorno della immancabile vittoria.

La Croce di ferro al generale Barbasetti

Zona di operazioni, 28 giugno.

Sul campi di Sidi el Barrani, il maresciallo Rommel ha decorato, nel nome del Führer, della croce di ferro il generale Barbasetti, capo di stato maggiore delle forze armate dell'Africa Settentrionale.

Nahas a colloquio con Re Faruk

Ankara, 29 giugno.

La radio del Cairo informa che Re Faruk ha ricevuto, ieri, in udienza, il Presidente del Consiglio, Nahas Pascià.

Cacciatorpediniere australiano affondato nel Mediterraneo

Bolangal, 28 giugno.

Si apprende ufficialmente da Melbourne che il cacciatorpediniere australiano Nestor è stato affondato mentre scortava un convoglio nel Mediterraneo, nel corso di violenti combattimenti aerei e navali del quindici giugno.

Due comunicati straordinari tedeschi

SUL FIUME VOLKOV: grandi forze sovietiche annientate: 33 mila prigionieri
IN ATLANTICO: altre 16 navi per 107 mila tonnellate colate a picco

Berlino, 30 giugno.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle forze armate ha comunicato il seguente bollettino straordinario:

«**Nel febbraio di quest'anno, era riuscito alla 2.a armata di attacco sovietica, nonchè a parti delle 52.a e 59.a armate russe, di conseguire una profonda penetrazione nel fronte di difesa germanico attraverso una puntata sul Volchov gelato, a nord del lago Ilmen.**

«**Al comando del generale di cavalleria Lindemann, truppe dell'esercito e delle S.S., con le quali erano anche formazioni volontarie spagnole, olandesi e fiamminghe, appoggiate in maniera preminente dalla flotta aerea del colonnello generale Keller, hanno, dopo violenti combattimenti durati interi mesi fra difficilissime condizioni atmosferiche e del terreno, tagliato fuori, innanzi tutto, dai collegamenti con le loro retrovie, queste armate nemiche, quindi le hanno sempre più serrate, ed oggi definitivamente annientate.**

«**In tal modo la grande offensiva di sfondamento progettata dal nemico attraverso il Volchov con obiettivo la liberazione di Leningrado è fallita ed è diventata una dura sconfitta per l'avversario.**

«**Il nemico ha perduto secondo gli accertamenti finora fatti, 32.759 prigionieri, 649 cannoni, 171 carri armati, 2904 mitragliatrici lanciabombe e pistole mitragliatrici, nonchè numeroso vario materiale bellico.**

«**Le perdite sanguinose del nemico superano di molte volte il numero dei prigionieri».**

Le vittoriose azioni dei sommergibili

Berlino, 29 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

«**Sottomarini germanici, malgrado la forte difesa nemica, hanno affondato nel Mar Caribico, nel golfo del Messico e nelle acque costiere dell'Atlantico 16 navi per 107.000 tonnellate.**

«**Si è distinto in particolar modo il sommergibile comandato dal tenente di vascello Von Bulow».**

La battaglia del Volchov è costata a Mosca non meno di centomila uomini

Berlino, 29 giugno.

La battaglia che il Comando tedesco conduceva da varie settimane nel settore del Volchov contro un importante complesso di forze sovietiche accerchiate è terminata ieri con un bilancio di annientamento considerevolmente superiore alle aspettative; i prigionieri assommano a trentaduemila ed il totale dei morti supera più volte questa cifra, cosicchè si può calcolare che la battaglia del Volchov sia costata al nemico non meno di centomila uomini.

Tale è il catastrofico finale di una delle più baldanzose puntate che il comando sovietico aveva mosso, nell'inverno scorso, contro la linea tedesca di resistenza.

Scopo dell'offensiva sovietica oltre il Volchov era la liberazione di Pietroburgo. L'eroica difesa dei presidii germanici asserragliati nei diversi capisaldi tra il Ladoga e il lago di Ilmen ha impedito che l'imponente sforzo nemico fosse coronato dallo sperato successo strategico. Nonostante l'isolamento completo di molti presidii, la linea tedesca dei capisaldi rimase salda durante tutta l'offensiva invernale dei sovietici.

Nel corso della primavera il nemico riprese i suoi tentativi con ancora maggior spiegamento di forze, senza però cogliere neppure stavolta alcun successo apprezzabile. Nel frattempo, potente si manifestava la reazione tedesca. Fin dalle sue prime fasi, agli inizi di maggio, essa si concretizzava nel ricongiungimento con i diversi gruppi che erano rimasti isolati in questo settore e, primo fra essi, col gruppo del generale Scherer di cui tutti ricordano l'epica resistenza.

Poco alla volta furono così create le premesse che dovevano portare, sul Volchov, ad un totale capovolgimento della situazione. Le isole tedesche, ricongiunte allo schieramento principale, riprendevano la loro funzione di elementi avanzati di una grande manovra di accerchiamento. Il grosso delle forze sovietiche era preso al laccio e non riusciva più a disimpegnarsi; alle sue spalle le forze tedesche, superando gravissime difficoltà dovute soprattutto al terreno paludoso, creavano una solida linea di sbarramento.

Il nemico poteva tuttavia illudersi di sfuggire alla sua sorte perchè, all'origine, il collegamento del fronte tedesco col gruppo operante all'ala nord, ed addossato quindi alle rive del Ladoga, era estremamente sottile. Gli attacchi sovietici si rivolsero perfuno con particolare violenza contro la testa di ponte attraverso la quale passava tale collegamento. Invano il nemico raddoppiò di violenza immettendo nella lotta la parte migliore del suo concentramento, rafforzato nel frattempo con poderosi aiuti giuntigli per via aerea. La testa di ponte tedesca all'ala nord resistette vittoriosamente ad ogni pressione nemica.

Mentre i sovietici esaurivano la loro potenza offensiva in questi disperati tentativi, lo sbarramento originario, protendendosi alle ali, si tramutava poco alla volta in un vero e proprio anello di accerchiamento. La morsa si chiudeva sul nemico e ne iniziava lo stritolamento. Le forze aeree del generale Keller intervenivano con i loro attacchi distruttivi.

Tagliato in varii tronconi dalle puntate dei panzer il concentramento sovietico terminava miseramente, cinque mesi dopo essere entrato in campagna con l'orgoglioso piano dello sbloccamento di Pietroburgo.

Ancora una volta si afferma il «tempismo» del Comando tedesco che fa precedere la sua ripresa operativa in grande stile dalla sistematica eliminazione di tutte le sopravvivenze dell'offensiva invernale dei sovietici. Come sul fronte del Donez e dell'Oskol, all'estremo opposto, 1500 chilometri più a nord, sul fronte del Volchov, il Comando tedesco si è assicurato un'apertura di primaria importanza nel dispositivo nemico.

Guido Tonella

GLI SPORT

La Juventus vince per la seconda volta la Coppa Italia
battendo con facilità il disordinato Milano: 4-1

Uno dei punti realizzati da Lushta.

JUVENTUS: Paruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaneri, Varglien II, Lushta, Sentimenti, Bellini.

MILANO: [illegible]; Boniforti, Gnagnatti; Antonini, Romagnoli, Toppan; Trapanelli, Todeschini, Boffi, Cappello, Rossellini.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

Questa, della finale, è stata forse la Coppa più facile che la Juventus abbia percorso nella sua marcia per la conquista della Coppa Italia. [illegible]

... poco dopo Varglien II lo imitava con un colpo di testa. Al 12' il Milano si risvegliava e Boffi, riprendendo un pallone respinto da un terzino, segnava con un secco tiro basso. [illegible] ... terzino Foni.

Vittorio Pozzo

LA SERIE B

Risultati: *Fanfulla-Bari 0-0; Reggiana-Alessandria (a Piacenza) 1-1; Vicenza-Siena 2-0; *Pescara-Spezia 2-1; Lucchese-Fiumana 3-2; *Udinese-Novara 2-0; *Brescia-Prato 6-2; *Pisa-Savona 3-0; *Padova-Pro Patria 3-1.

Classifica: Bari p. 47, Pescara 44, Vicenza e Padova 43, Brescia 39, Pisa 35, Spezia e Novara 34, Udinese e Alessandria 32, Pro Patria e Fanfulla 30, Siena 29, Savona 28, Fiumana e Reggiana 22, Prato 21, Lucchese 11.

... tra, lottando e dibattendosi, non riusciva che a dar prova di disordine e disorganizzazione.

Due squadre stanche

Questa la linea seguita, nel suo svolgimento, dall'incontro. Il quale incontro, in sè, è stato cosa di levatura piuttosto modesta, se considerato sotto il punto di vista tecnico. Uno spettacolo da fine stagione. Una giornata calda ed afosa, un quantitativo di spettatori piuttosto ridotto, non certamente da finale di Coppa, hanno servito da ambiente all'avvenimento. All'altezza della situazione, sempre come ambiente, non v'erano che la presenza delle autorità politiche, militari e sportive, e le condizioni del terreno di giuoco, veramente buone.

In campo, due squadre che non erano certamente nelle loro migliori condizioni di forma. Due compagini stanchucce. Di giuoco di buona levatura, poco. Sprazzi qui e là, e prodezze individuali. In primissimo piano fra gli autori delle prodezze individuali, Lushta. La vittoria della Juventus, nella partita di ieri, ha nome Lushta. La gara Juventus-Milano è stata la beneficiata del centro avanti bianconero. La temperatura calda e le ottime condizioni del campo hanno come trasportato di botto il giuocatore albanese nell'ambiente più adatto al suo rendimento. La sveltezza, la padronanza della palla, la capacità e la precisione del tiro, la fiducia in se stesso erano tornate come per incanto a far parte del bagaglio tecnico-morale dell'atleta. Lushta ha segnato tre dei quattro punti della sua squadra, ha provocato il quarto, quello del rigore, ha colpito un palo a portiere già battuto, ha dato vita a tutte le azioni offensive più notevoli della prima linea bianconera.

Lavoro individuale però, chè, come giuoco d'assieme se ne è visto poco da parte juventina. Da parte milanista se n'è visto meno ancora. Questo Milano, che ad un dato punto della stagione s'era fatto avanti come una delle compagini più efficienti del campionato, ha offerto ieri uno spettacolo molto ma molto modesto come coesione di squadra. Una povertà d'idee addirittura impressionante, una distanza enorme fra prima e seconda linea, ed una fiducia dei giuocatori in sè stessi, tutt'altro che a prova di bomba. A forza di «non sistema», di «sistema», di «non sistema», di tentativi audaci e di ritorni su sè stesso, il Milano è arrivato a far sì che tutto un nucleo di giuocatori sia piombato nell'incertezza sulla posizione da prendere e sul contegno da tenere, e più non sappia, per il momento, che pesci pigliare. Boniforti, per esempio, emerge quando è lasciato giuocare all'antica e ieri si è portato tutt'altro che male. Il suo compagno di sinistra è stato la vittima personale di Lushta, che coi guizzi secchi lo ha battuto e piantato in asso ogni volta che ha voluto. I cinque buoni avanti milanisti non sono riusciti a formare una prima linea.

I punti di Lushta

Come detto, la Juventus si è impadronita del risultato lentamente, ma sicuramente. La prima mezz'ora è stata storile, con giuoco a tratti vivace, a tratti sonnolento. Al 30° minuto, Lushta ingaggiava un duello con Boniforti, duello in cui ognuno dei due avversari cercava bellamente di aiutarsi colle mani. L'albanese si liberava dell'antagonista, scattava in avanti, sparava e batteva nettamente Rossetti. Cinque minuti più tardi, ancora a seguito di fuga e tiro di Lushta, Toppan bloccava la palla colle mani, proprio sulla linea. Sentimenti convertiva in punto il rigore. Due a zero a metà tempo.

Alla ripresa, Lushta, solo davanti al portiere, colpiva il palo, e ...

Cambio della guardia
alla presidenza del Venezia

Venezia, 29 giugno.

Il Comitato provinciale del C.O.N.I. comunica: Il presidente del C.O.N.I., sentito il parere della F.I.G.C., ha [illegible] ... della nuova presidenza.

NOTIZIARIO

La squadra ragazzi del Torino è stata eliminata dal Campionato nazionale. Nella partita di ritorno, svoltasi ieri sul terreno di via Filadelfia, essi hanno perduto dalla squadra del Genova per 2 a 1.

Nella seduta del direttorio F.I.G.C. sarebbe stato deciso di assegnare il Premio Fondazione Mauro all'arbitro Galeati.

MILANO - Campionati nazionali atletici di 2.a serie. Giavellotto: 1. De Salvi (Guf Napoli) m. 55,11; 2. Lanzetti; 3. Rinaldi; 4. Giacona (Guf Torino) m. 51,38. — Salto in lungo: 1. Falcon (Giovinezza, Trieste) m. 6,81; 2. Giannoni; 3. Govoni. — Martello: 1. Marizzoni (Oberdan) m. 43,63; 2. Foraglio; 3. Soldi; 4. Cocchini (Guf Torino) m. 39,71. — Salto con l'asta: 1. Rinaldi (Modenese) m. 3,70; 2. Taragna (S.I.P.); 3. Fiutrelli; 4. Comité (D. F. Torino). — Peso: 1. Materazzo (Guf Napoli) m. 12,45; 2. Balossini; 3. Franocchia. — M. 10.000: 1. Pedrettini (Guf Milano) 33'1"3/10; 2. Milli; 3. Sperli.

BERNA. - Pallacanestro: Guf Trieste b. Studenti Zurigo 39-14 (23-6).

Nuova vittoria a Budapest
dei canottieri dell'Aniene

Budapest, 28 giugno.

Reduce dal successo di Berlino, l'equipaggio dell'Aniene di Roma ha vinto anche ieri con ottimo stile nelle acque danubiane, relegando al secondo posto l'otto ungherese, mentre quelli di Berlino e Vienna sono terminati lontani. Purtroppo il quattro senza timoniere, del Dop. Gazzi, non è riuscito a completare il successo dei colori italiani perchè, reagendo tardivamente al finale dell'equipaggio magiaro, non è riuscito ad annullare la mezza lunghezza con la quale gli ungheresi hanno vinto. Ecco i risultati:

Quattro senza timoniere: 1) Equipaggio misto *Pannonia e A. T. Budapest* in 6'14"; 2) Dop. Gazzi 6'15"; 3. Hungharia. - Otto con timoniere: 1) S. C. Aniene di Roma 5'57"; 2) Equipaggio misto *Pannonia e Hungharia* 5'58"; 3) Berliner Ruder Club; 4) Wiener Regatta Verein.

Ai canottieri partenopei
la Coppa Mussolini

Napoli, 29 giugno.

L'armo della Canottieri Napoli ha vinto ieri per il secondo anno la Coppa Mussolini battendo di misura gli equipaggi del Savoia e dell'Ilva. Ecco i risultati:

Coppa Malone (quattro c. t. seniores): 1. Dop. Ferr. Milano, 5'40"1; 2. Ilva - **Coppa Marechiaro** (singolo seniores): 1. Savoia 7'32"4; 2. Can. Napoli; 3. Dop. Governatorato Roma - **Coppa Posillipo** (due c. t. seniores): 1. Dop. Ferr. Milano 7'8"2; 2. Dop. Ferr. Venezia - **Coppa Unione Santa Lucia** [illegible]

Urbinati batte Ortega
e conserva il titolo europeo

Roma, 29 giugno.

La riunione pugilistica svoltasi allo Stadio del P.N.F. ha avuto successo pieno. Il perno del programma era costituito dal confronto fra i pesi mosca Urbinati e Ortega, valevole per il titolo di campione d'Europa detenuto dall'italiano. La superiorità del nostro non più giovanissimo atleta è stata netta e indiscussa. Alla nona ripresa Urbinati è partito all'attacco deciso a farla finita. Lo spagnolo ha fronteggiato alla meno peggio i colpi del pirotecnico avversario, ma all'11.a ripresa colpito con precisione andava al tavolato due volte. L'incontro con tutta probabilità sarebbe finito a questo punto se il termine della ripresa non avesse salvato Ortega dal fuori combattimento. Riportato di peso al suo angolo, lo spagnolo si rimetteva in piedi ancora intontito per iniziare la 12.a ripresa. Ma ai primi duri colpi di Urbinati, vista vana ogni speranza di salvezza, abbandonava.

La superiorità manifesta del nostro campione non consente ulteriori chiose all'incontro. L'Urbinati che abbiamo ammirato ieri non è più l'Urbinati dei tempi migliori, ma è pur sempre il migliore esponente europeo della categoria.

L'altro incontro importante, valevole per il titolo italiano dei medi, che opponeva il campione Casadei allo sfidante Palmarini, si è concluso con la vittoria del romano. Palmarini ancora un po' acerbo non ha vinto con chiara superiorità, ma ha dimostrato di possedere molto coraggio e buone attitudini; colpito da una testata alla seconda ripresa, ha fatto sangue da una ferita alla testa per tutto l'incontro prodigandosi fino al limite. L'incidente ha certamente influito sulle sue condizioni, e l'avere ugualmente tenuto a bada un atleta esperto e di mestiere come Casadei è stato senza dubbio l'elemento che più ha influito sui giudici nell'assegnargli la vittoria. Hanno assistito all'incontro il Vice Segretario del Partito Farnesi, Vittorio Mussolini e molte altre autorità.

Ecco i risultati:

Medio massimi: Ferrario e Anderluzzi incontro pari in 6 riprese; **gallo:** Murabito b. Rosa ai p. in 6 riprese; **mosca,** Urbinati b. Ortega per abbandono alla 12.a ripresa; **medi:** Palmarini b. Casadei ai p. in 12 riprese.

Il Trofeo pugilistico
Bruno Mussolini

Risultati: *Ansaldo-Livornese 8-8; Ravetto-Colombo 9-7; *Squarzoni-Benelazzo 10-6; *Modenese-Fiorentina 8-8; Bruno Mussolini-*Terni 11-5; *Battisti-Anconitana 11-5.

Classifica: Baretta, Novara 29, Livornese 27, Fiorentina 26, Squarzoni 21, Battisti 20, Terni, Modenese e Bruno Mussolini 18, Colombo 17, Benelazzo 14, Anconitana e Ansaldo 12.

La domenica ippica

Buonarrota precede Orsenigo
nel Premio Bimbi a S. Siro

Milano, 29 giugno.

Il premio Bimbi, la classica prova dei due anni, sulla breve distanza di 1000 m., ha segnato la vittoria di Buonarrota (Navarro e Bajuk) della scuderia Santa Lucia, presentatasi per la prima volta al pubblico milanese. La femmina, che aveva esordito a Roma vincendo con estrema facilità percorrendo la distanza in meno di un minuto, ha confermato ieri le sue doti di velocista. Partita regolarmente, dopo aver lottato testa a testa fino al novecento metri con Orsenigo, chiamata energicamente da Gabrielli, si stendeva per vincere facilmente nell'ottimo tempo di 1' e 1".

De Nittis, della scuderia Tesio, ha completamente deluso. Partito in ritardo, ha lottato col gruppo degli inseguitori per cedere poi nel finale. Una buona prova ha invece fornito Gondola che era apparsa fino ad ora la migliore delle puledre presentate a San Siro. Ecco i risultati:

Premio Bimbi (L. 100.000, metri 1000): 1. Buonarrota (52 Gabrielli) di razza Santa Lucia; 2. Orsenigo; 3. Gondola. 3/4 di lunghezza; 2 l. e 1/2. Tot.: 24,50, 6,50, 14, 34 (274,50).

Premio Adda (L. 50.000, metri 2400): 1. Fortuny (54 Gubellini) di Razza Dormello-Olgiata; 2. Grado; 3. Fedro. 8 l.; 3/4 di l. Tot. 6 (16,90). Le altre corse sono state vinte da Donatella; Coralco; Mesalcana; Zinasco; Gondolier; Indiano.

Le corse a Mirafiori

Premio Millelenti (steeple-chase di campagna - L. 3.000, m. 5000): 1. Ricaro (64 Zabrucchi di Casana); 2. Gladiatore; 3. Fab; 5 l., molte lungh. Tot. 11 (37).

Premio Salasiva (siepi - L. 8.000, m. 3000): 1. Baldos (66, Musanti di Breni); 2. Aprutino. 3 l. Tot. 9.

Premio Ten. Solaroli cavallieri - Lire 7.000, m. 1600): 1. Svegliarino (64, Carlini) di Allamandi; 2. Biancofiore; 3. Palestro; 4. Turriaco. 1 l. e ½, ½ l., 1 l. e ½. Tot. 31, 8, 34 (100).

Premio Gronella (L. 10.000, m. 1400): 1. Odescalco (46 Gropelli) di Scud. San Quintino; 2. Meolippo; 3. Falstaff; 4. Ponicola. 2 l., 1 l., ½ l. Tot. 14, 7, 6,60 (63).

Premio E. P. del Turismo (siepi - L. 10.000, m. 3.000): 1. Riva (71 Evuna) di Belcaro; 2. Merlino; 3. Diamilla; 4. Frassinello. 2 l., 4 l., 5 l. Tot. 24, 8,60, 7,50 (67).

Premio Bardonecchia (L. 8.000, metri 1600): 1. Immacolillodi (55 Zabrucchi) di Rommert; 2. Medusa; 3. Arapietra; 4. Ammiraglio. 6 l., 2 l., 2 l. Tot. 19,00, 6, 6,60, 23.

Premio Colli Torinesi (L. 10.000, metri 1800): 1. Ferrandi (50½, Cesetti) di Bruni; 2. Campo Imperatore; 3. Drina; 4. Gynerium. incoll., 1 l., ½ l. Tot. 11, 6,60, 6 (21).

Premio Porta Susa (L. 8.000, metri 2000): 1. Gesulo (60 Cesetti) di Razza Candioli; 2. Foriera; 3. Absinthe; 4. Rodomonte. 4 l., ½ l., 1 l. Tot. 8,60, 6, 6,60 (22). Scommessa duplice 6.a e 7.a corsa L. 102.

ROMA. - Corse al trotto: Premio Campidoglio (L. 30.000, m. 1700): 1. Ciclopico (m. 1700), Quadrelli di Gaetier-Bianchi; 2. Diamantino; 3. Belvedere. Tempo: 2'17"3 (1'20"9). Tot. 6,60, 14,30.

BOLOGNA. - Corse al trotto. - Premio Littorio (L. 100.000, m. 2500): 1. Festival di Cambiaghi in 3'30"; 2. Inverno; 3. Ischia.

Risultati vari

PALLA A NUOTO - Campionato nazionale Serie A: Napoli-Camogli 6-0; Cavagnaro-Fiorentia 4-3; Lazio-Mameli 9-1; Camogli-Fiorentia 4-0; Napoli-Mameli 13-1; Cavagnaro-Lazio 1-1.

NOVARA. - Nuoto. Selezione per la formazione della squadra nazionale di nuoto. I migliori tempi sui 200 m. sono stati ottenuti da: Vittori (2'31"5/10), Nardi (2'32"5/10), Signori (2'39"1/10). M. 400: 1. Malena 5'27"6/10; 2. Signori; 3. Garritti, Ippogrifo Novara-Guf Torino; M. 400: Ferraroli 6'03"3/10; M. 200: Rampi 1'13"8/10; M. 100 dorso: Todros 1'26"3/10; M. 200 a rana: Ravetto 3'13"9/10; Staffetta 3 × 100 mista: Guf Torino 4'13"3/10; Staffetta 4 × 100: Novara 5'20"6/10. Punteggio finale: Novara e Guf Torino 20-20.

NAPOLI. - Scherma: Coppa Mensilio (fioretto a squadre): Lombardia b. Campania 10-6; Toscana b. Lazio 12-4; Toscana b. Campania 8-8 (per una stoccata); Lombardia b. Lazio 12-4; Toscana b. Lombardia 9-4 (risultato acquisito): Campania b. Lazio 11-5. Classifica: 1. Toscana; 2. Lombardia; 3. Campania; 4. Lazio.

COMO - Riunione motociclistica: Velocità: 1. Ruggeri in 13"3/5 media Km. 130,176; 2. Leoni; 3. Premoli in 16" (109,970). Il tempo è stato preso sul giro migliore. — Inseguimento: 1. Premoli in 2'4"2/5 media 105,108; 2. Pagani. — Gara triangolare: 1. Ruggeri in 14"2/5 media 113,500; 2. Leoni; 3. Premoli; 4. Pagani; 5. Alberti.

NOTIZIARIO

LA F.I.D.A.L., in accordo con la Federazione ungherese, ha definitivamente concluso l'incontro femminile Ungheria-Italia per il 19 luglio, a Budapest.

Al circuito degli assi, che si svolgerà a Firenze il 5 luglio p. v. sono stati designati i seguenti corridori: Coppi, Bartali, Bizzi, Bini, Ballo, Cottali, Cinelli, Bizzi, Leoni, Favalli, Magni, Vicini.

Il campionato ciclistico degli indipendenti

Toccaceli si impone in volata
al termine di una corsa senza storia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ravenna, 29 giugno.

Scarsità, mediocrità e equilibrio di valori non ci hanno permesso di assistere alla gara che ci si poteva attendere da giovani tendenti a sonanti affermazioni e ora non mi permettono di dire che nella categoria degli indipendenti ci sono sicuri e solidi elementi capaci di immettere del purosangue nell'organismo professionale. Questa prova, nonostante l'attrattiva e l'incentivo del tricolore, è risultata una chiara dimostrazione della anemia e della sterilità di una categoria che, forse, in questo momento ha perduto in tutto o in gran parte la sua ragione di essere, riducendosi ad una palude in cui stagnano con scarso alimento coloro che non hanno saputo o non sanno spiccare il volo per più alte mète. Neppure sull'avvenire del nuovo campione, io giurerei: anzi, credo di non sbagliarmi dicendo che, attribuitogli una notevole abilità a sfruttare la generosità altrui, una certa intelligenza speculativa, di tattica, una discreta dose di velocità, si è detto tutto il bene che si può dire di lui. Ieri si è tenuto guardingo nell'inizio reso abbastanza penoso dal passo e dagli scatti di Ronconi, Gori, Fellini, nel tratto Ravenna-Rimini (dove foravano e poi riprendevano Tomasoni e Sostaro, e cadeva e si ritirava Santambrogio). E non parve spiacente della calma che regnò da Rimini a Cesena. Poi si difese abbastanza bene, ma non brillò sulla salita di Bertinoro, sulla quale attaccò il prodigo ma disordinato Ronconi, che, dopo avere lasciato tutti sin dall'inizio, si vide alla fine raggiunto da Palla, e da lui privato del premio in vetta. Qui Raffoni, Covolo, Fellini, Taddei e Toccaceli seguivano a 30" e gli altri erano sparpagliati dappresso.

In discesa tutti si riunirono e poi andarono a passo modesto, fino a Forlì (dove la media era solo di 31 km.) e sino a Dovadola. All'attacco della salita del Trebbio, Ronconi tornò decisamente in azione e in un paio di chilometri restò solo con Taddei e Giacometti. Fra gli staccati, Toccaceli cercava contenere la distanza, riprendeva, tornava a perdere terreno, quando Taddei partì a fondo con Giacometti e giunse in vetta a 150 metri, dai due e insieme a Raffoni, Ronconi e Fellini approfittò dell'allungo dei tre romagnoli per rifarsi sotto sul falsopiano e con essi si riportò in testa ai piedi della discesa, dove i sei nominati presero il comando della corsa per non lasciarlo più. Infatti, scomparso per forature Covolo, vano fu l'inseguimento di Tomasoni, Martini e Pontieso.

Nel sestetto di testa e negli ultimi 37 chilometri il tema fu: tentativi dei tre romagnoli — Ronconi, Raffoni e Fellini — ritenutisi a ragione chiusi in volata, per liberarsi dei veloci Toccaceli, Taddei e Giacometti. Tutti i tentativi, puerilmente condotti, fallirono; ma non già per merito di Toccaceli, che raramente si vide all'opera nelle riprese e nel passo. Ma anche Taddei e Giacometti si dimostrarono attivi e aggressivi. Appiattato come un gatto, Toccaceli si raggomitolava in difesa per disporsi a dare la zampata decisiva. E la diede nella volata. Cominciò, abilmente, a prendere la seconda posizione dietro Ronconi, e avanti a Raffoni, Taddei, Giacometti e Fellini. Sul rettilineo opposto dell'ampio Ippodromo, Raffoni indietreggiò; Giacometti dovette passare al largo; anche in curva, per portarsi avanti all'entrata del rettilineo finale. Toccaceli sotto la minaccia di Taddei e di Giacometti, che si erano portati sulla sua linea, partì a fondo superando Ronconi. Tenendo la curva il milite della Postelegrafica conservò una mezza lunghezza di vantaggio su Taddei e poco più su Giacometti.

Come vedete, la corsa non è stata certo entusiasmante: il nuovo campione è convincente fino a un certo punto. Ciò non toglie che non si debba riconoscere la regolarità della conquista del titolo da parte del simpatico e modesto romano. L'organizzazione del Comitato provinciale del CONI di Ravenna è stata impeccabile.

Giuseppe Ambrosini

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Toccaceli Quirino (Gruppo Sportivo Milizia Postelegrafonica di Roma) che impiega ore 5,46 a compiere i 180 km. del percorso, alla media oraria di Km. 32,600; 2. Taddei (Dop. Mater di Roma) a ruota; 3. Giacometti (Dop. Cogne di Aosta) id.; 4. Ronconi (Polisp. Alma Juventus di Fano) id.; 5. Fellini (Cesena) id.; 6. Raffoni (Polisp. Forlì) id.; 7. Martini (Ciclistica Pontecchi di Firenze) a 1'; 8. Tomasoni (Dopol. Az. Lancia di Torino) id.; 9. Pontieso (S. S. Lazio di Roma) id.; 10. Fasolo (Oberdan di Palermo) a 7'.

Le atlete del "Venchi-Unica,,
si affermano nei campionati nazionali

Bologna, 29 giugno.

Si sono svolti ieri i campionati nazionali assoluti femminili di atletica. Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Franco E. (Sip) m. 5,31; 2. Piccinini - **Salto in alto:** 1. Jeanosi A. (Bruno Mussolini) m. 1,53; 2. Gallo (Venchi Unica); 4. Bamella (Sip Torino); 5. Gischico - **Peso:** 1. Piccinini (V. U.) m. 10,70; 2. Grossi; 3. Turci (V. U.) - **Disco:** 1. Gabric G. (Filotecnica) m. 37,97; 2. Tagliapietra; 4. Cordiale (V. U.) - **Giavellotto:** 1. Ballabeo E. (Trieste) m. 37,39; 2. Turci (V. U.) - **M. 80 ost.:** 1. Franco E. (Sip) 12"4/10; 2. Valla - **M. 100:** 1. Lucchini I. (V. U.) 12"7/10; 2. Bresanello; 3. Serena (V. U.) - **M. 200:** 1. Cattaneo E. (Filotecnica) 26"; 2. Meneghello; 3. Leone (Sip) - **M. 800:** 1. Tonaci E. (Italar) 2'28"9/10; 2. Bernardo (V. U.); 3. Ventola (Sip) - **Classifica per società:** 1. Venchi-Unica p. 46; 2. Filotecnica p. 30; 3. Sip p. 22; 4. a pari merito: Dorall e Bruno Mussolini p. 11.

Al savonese Rebella
il campionato dilettanti su strada

Firenze, 29 giugno.

Novantadue corridori hanno preso il via nel campionato nazionale dilettanti. Andatura rapida fin dal principio; qualche scatto, qualche tentativo di fuga, ma senza conseguenze. Si arrivava così a Empoli e qui si verificava uno dei più interessanti episodi della gara. Rebella, Bosi e Dragomanni fuggivano e potevano in breve avvantaggiarsi di qualche centinaio di metri. Insistendo nel tentativo il vantaggio prendeva proporzioni maggiori sicchè a Castelfiorentino il terzetto aveva al proprio attivo un minuto. La fuga continuava fino a Poggibonsi, località nella quale i tre venivano raggiunti da Innocenti, Cervellati, Marangoni e poi da Galliotta. Costretto al ritiro Cervellati per la rottura del manubrio, sulla salita di Barberino Galliotta e Rebella lasciavano gli altri, ma prima di giungere al paese venivano riacciuffati da un gruppo composto di 23 corridori.

La salita di San Casciano non produceva la desiderata selezione per quanto Lelli fosse fuggito e avesse transitato in vetta con 15" di vantaggio. Solo anche nella discesa, veniva poi ripreso in pianura. A quattro chilometri dal traguardo si aveva il colpo di Rebella. Il ligure partiva di scatto e prendeva qualche decina di metri di vantaggio sugli avversari che non si aspettavano la mossa. Prontamente Lelli e Olivieri si davano all'inseguimento del fuggitivo ma Rebella riusciva a mantenere sino al traguardo, al velodromo Fonteschi, una cinquantina di metri di vantaggio e a vincere il campionato.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Rebella (Fulgor Savona) Km. 114 in ore 3,7' media Km. 37,000; 2. Lelli (Felsinea) a 16"; 3. Olivieri; 4. Bosi a 1'17"; 5. Logli; 6. Desideri; 7. Guisardi; 8. Bertocchi; 9. Pasini; 10. Montaletti; 11. Perdieri; 12. Riva; 23. Trinchero; 22. Nessia; 25. Bellone.

L'inizio al Vigorelli
dei campionati su pista

Milano, 29 giugno.

Ben 42 gare si sono volute al Vigorelli, tra batterie, recuperi, ottavi e quarti di finale, per qualificare i semifinalisti dei campionati di velocità dei professionisti dei dilettanti e degli allievi.

Nella velocità professionisti Astolfi, Bergomi e Pola si sono classificati per le semifinali di oggi; Rigoni è stato invece eliminato da Nervi. Il neo-professionista ha battuto il padovano in batteria ed ha superato l'ostacolo di Forini nel quarto di finale.

Tra i dilettanti vi è da rilevare la sconfitta dei torinesi Galassi e Ragni e del ferrarese Bandiera, giunti peraltro tutti e tre ai quarti di finale. Le gare del campionato dell'inseguimento sono state abbastanza interessanti, soprattutto quella che ha opposto Cinelli a Magni.

Nelle semifinali Cinelli ha poi dominato Favalli, mentre Coppi, in una prova che può essere considerata la vera finale del torneo, ha eliminato Bizzi. Tutti e cinque i campionati in pista si concluderanno oggi; si disputerà anche quello di mezzofondo su 100 chilometri. Ecco i risultati:

Velocità - **Allievi**, quarti di finale: Morandi A. b. Vincenzi (200 m. 13" e 3/5); Termali b. Milano (13"); Magnetti b. Guerra (12"4/5); Mircoli b. L. Astolfi (13"2/5). Dilettanti, quarti di finale: Gianni b. Galassi (13"); Moscatelli b. Colnaghi (12"4/5); Donzelli b. Bandiera (12"3/5); Morandi R. b. Ragni (13"). **Professionisti**, quarti di finale: Astolfi b. Pelizzari (12"1/5); Pola b. Rigoni (12"); Nervi b. Forini (12"3/5); Bergomi b. Scrivanti (12" e 2/5). **Inseguimento**, batterie (chilometri 4,770): Coppi b. Bevilacqua di 126 m. in 6'3"4/5 (media 47,203); Favalli raggiunge Leoni dopo m. 4275 in 5'29"2/5 (media 46,721); Bizzi raggiunge Bini dopo m. 3120 in 4'4"2/5 (media 46,760); Cinelli b. Magni di 10 m. in 6'6" (media 47,046). Semifinali: Cinelli b. Favalli di m. 95 in 6'19"2/5 (media 46,257); Coppi b. Bizzi di 105 m. in 6'4" (media 47,475).

Due disgrazie a Como
durante gare sportive

Como, 29 giugno.

Durante le prove sulla pista dello stadio Sinigaglia, compiute ieri dai vari corridori motociclistici presenti a Como per la riunione che ha avuto luogo nel pomeriggio, il corridore Jader Ruggeri, di anni 25, da Bologna, mentre girava alla velocità di oltre 120 chilometri orari provando la macchina del fratello Luigi, è rimasto vittima di incidente. La macchina urtava con la pedana in curva della pista e il corridore veniva sbalzato fino all'orlo superiore della pista stessa, da dove ricadeva sulla pista atletica. Subito trasportato all'ospedale, gli venivano riscontrate gravi ferite alla testa e al collo, la frattura della clavicola destra, escoriazioni varie, nonchè sintomi di commozione cerebrale. L'infortunato è stato giudicato con prognosi riservata.

Un altro incidente che poteva avere conseguenze assai gravi si è avuto durante una manifestazione schermistica alla palestra Negretti. Il concorrente Leo Bonelli, di anni 32, da Cremona, che disputava un incontro di spada, in seguito all'improvvisa rottura dell'arma usata dall'avversario veniva da questi colpito col troncone della spada alla regione mammaria destra. Lo schermidore veniva subito trasportato all'Ospedale dove gli si prestavano le cure del caso. La ferita non è però grave.

Tragica avventura di due sposi
che avevano sbagliato treno

Milano, 29 giugno.

Ieri mattina, mentre la stazione delle Ferrovie Nord era affollata di viaggiatori in attesa dei convogli che li trasportassero alle città lacuali, si verificava una raccapricciante sciagura vittime della quale rimanevano gli sposi Renzo Bassanini, di anni 35 e Maria Balzarotti, di anni 32, domiciliati nella nostra città in via Giannoni. Credendo di essere saliti su un treno per Varese, avevano preso posto per errore su un convoglio in partenza per Como. Non appena furono avvertiti dello sbaglio la sposa si lanciava verso l'uscita, mentre il treno si era già messo in moto e cadendo andava a rotolare sotto il convoglio rimanendo travolta dalle ruote. Il marito, che istintivamente si era slanciato per trattenere la moglie, cadeva a sua volta e veniva pure lui travolto dallo stesso convoglio. Prontamente soccorsi, i coniugi erano ricoverati al policlinico dove giungevano in condizioni disperate. Infatti la Balzarotti cessava di vivere poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate e il Bassanini era dichiarato in fin di vita.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2) ore 13,20: Conversazione; 13,30: Musiche; 14,25: Orchestra d'archi; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Orchestra; 21,20: Conversazione di Auro D'Alba; 21,30: Concerto sinfonico; 23 circa: Dizione dantesca di Mario Pelosini; 23-23,30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7) ore 13,15: Trasmissione dalla Colonia Femminile della GILE di Castiglion Fiorentino; 13,30: Musiche brillanti; 14,15: Musiche brillanti; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: «Il cuore e il mondo», tre atti di Lorenzo Ruggi; 22,15: Canzoni antiche e moderne.

Domenica 28 corr., alle ore 14,30, cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Manassero Teresa ved. Chiaramello
d'anni 79

Fratelli, sorelle, nipoti, cognati, zia Maddalena e parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr., alle ore 9, partendo da via Volturno 6.

La cara salma verrà trasportata a Rivarossa nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-000

Questa mattina spirava dopo violenta malattia

De Bernardi Marcello

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Sandra, la nipotina Anna, la mamma, la suocera, fratelli, sorelle, cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vercelli martedì 30, alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio 10. (16307)

Vercelli (Cascine Strà), 27 giugno 1942-XX.

MEMENTO

Giovedì 2 luglio ore 7, 8, 9 nella Parrocchia di S. Bernardino Borgo San Paolo, verranno celebrate Messe in suffragio di CERRUTI CAROLINA. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle loro preghiere. 16910

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

L'avv. Martino Anglesio, esecutore testamentario di Cubito Giuseppe, residente in Torino, via Avogadro 16, con ricorso 14-5-1942 ha presentato istanza al Tribunale di Torino di dichiarazione di morte presunta di Cubito Nilio fu Angelo, già residente in San Maurizio Canavese dove era nato in data 30-12-1880, disperso in guerra nel Maggio 1917.

Con decreto in data 12-6-1942 è stato disposto che chiunque abbia notizie dello scomparso le faccia pervenire entro 6 mesi al Tribunale di Torino.

Torino, il 16 giugno 1942.

Avv. Anglesio

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO

Parchi giardini e fiori premio del dopoguerra

Per distrarre l'animo dalla ingrata contemplazione delle vicende militari, gli Inglesi pensano all'avvenire. Poichè il compito di vincere la guerra si discopre assai meno facile di quanto non credessero al momento di dichiararla, se ne consolano fantasticando, con logica prettamente britannica, a quel che faranno... quando l'avranno vinta. Una letteratura copiosa e prolissa quanto gratuita vien già accumulandosi sull'argomento. Il ritorno della pace si presenta in sogno a John Bull come l'avvento del regno di Utopia. Gli Inglesi sono sempre stati amici dell'utopismo. Dall'Utopia di Tommaso Moro alla Nuova Atlantide di Bacone, dall'Oceania di Harrington al Gulliver dello Swift, dalla Razza che viene di Bulwer Lytton alla Pantisocrazia di Coleridge, dalle Novelle di Nessun luogo di W. Morris all'Erewhon di Samuel Butler, e ne tralascio, questo popolo realista ha sempre avuto la passione di costruire società immaginarie, quasi per rifarsi delle mortificazioni impostegli dal vivere in società con se stesso. L'utopismo è per gli Inglesi una forma comoda di emigrazione, un espatrio spicciolo, un ripiego caro alla loro pigrizia per fare delle rivoluzioni senza muovere un dito. Tre anni di guerra e di cocenti delusioni ne hanno esacerbato la fiamma e, fra una sconfitta e l'altra, i profeti dell'età dell'oro non ristanno dal far sfilare sotto i loro occhi panorami incantevoli.

Non altrimenti Maometto per incuorare alla battaglia i propri seguaci decantava loro la beltà delle Urì che li aspettavano alle porte del paradiso. Ora è lord Lyttleton, ministro della Produzione, a proclamare che l'Inghilterra ha bisogno di tre cose: allegria, lavoro ed agi materiali, e che a guerra finita si farà di essa un paese ideale, dove ognuno potrà ridere quando vorrà, avere di che vivere e lavorare [illegible]. Ora è H. G. Wells [illegible] segretario parlamentare del ministro dei Lavori Pubblici, a prometter loro che dopo la guerra la creazione in ogni città inglese di magnifici parchi pubblici e di stupende cinture verdi [illegible] e delizioni giardini [illegible]; altro giorno è il Comitato Femminile di Propaganda Editrice a [illegible] un [illegible] referendum indetto presso quarantamila delle proprie aderenti, [illegible] tutto il lusso di particolari desiderabile come dev'essere la casa modello da offrire, a spese dello Stato, alle madri di famiglia britanniche.

Per esempio, espone il Daily Mail, di stile giorgiano, ornata d'un attico e d'una terrazza, e affacciata su uno spazio verde (Verbo di alberi, Le donne inglesi non vogliono più saperne di vivere in un alloggio qualunque; ne possono soffrire lo stile razionale, il grattacielo anonimo, il falansterio collettivo. Più che mai la casa inglese vuol esser la casa d'una famiglia sola. Vuoi quanto si voglia la Russia di Stalin: il cittadino britannico non intende, per far piacere all'alleato, rinunciare alle tradizioni dell'uomo individualista e piccolo-borghese. Due piani: a terreno — ammirate la precisione vostra dei dettagli — l'anticamera, il salotto, la stanza da pranzo, la cucina e i servizi. La stanza da pranzo misurerà 3,50 per 4,50, il salotto 3 metri per 6,50. Le finestre non saranno più a ghigliottina ma gireranno su un perno come nelle case del continente. Cucina e tinello comunicheranno mercè un passa-piatti. I servizi comprenderanno d'una lavanderia, di una dispensa, d'ogni sorta di armadi e muri, d'una cantina con ripartiti destinati al carbone, agli utensili, alle biciclette ed eventualmente al cavallo per le corse sul fiume. Al piano di sopra tre camere da letto, di cui una sulla facciata principale, con aggiunta di bagno e di lavamani separati. Porte e pareti lisce, senza modanature, per evitare la polvere. Apparecchi d'illuminazione a muraglie in plastilina anzichè in metallo, perchè di governo più spiccio. Dietro la casa un giardinetto; piccolo sì, ma privato, chiuso, inviolabile come il parco di un lord.

In una parola, la donna attende dallo Stato tutto quanto le occorre per spendere nelle faccende domestiche il minor tempo possibile e risparmiarsi il fastidio di fronteggiare coi vicini. Non è caso di ricordare al consorzio laburista ha rapito a grande maggioranza la proposta di fare il fronte unico col comunisti inglesi: ben venga il comunismo, finchè è russo, ma guai dovesse inglese, alla larga!

E dovesse per pensare fare ne asse queste dream home, queste casi di sogno, ad uso di cui milioni di donne che la reclamano in nome dei servizi resi durante la guerra? Ma, chi pensa in fondo a chi può! I giornali sorridono il paese. Il Times scrivendo che è la una doccia fredda. Ah! Ernest Benn nel Daily Telegraph, stupisce che i suoi connazionali, in piena guerra, ai dati chi più? Ricordatevi la progettata... futuro sotto l'assillo paura, come infierare con tanta balbettata dispute... della famiglia. Credere che la guerra sia una scorciatoia per giungere alla Terra Promessa, come pretenderebbero i socialisti, gli sembra roba da manicomi. I partiti di sinistra s'immaginano che la riconoscenza dalla guerra l'Inghilterra contisserà a vivere come oggi secondo il comodo codice del tesseramento annonario; ma l'Inghilterra, che disse Benn, che siamo 46 milioni d'individui stipati su un piccolo territorio dove non cresce se non il quarto del necessario a nutrirci. I tre quarti restanti il popolo inglese se li procurava sin qui per via indiretta degli impieghi di capitali all'estero, affari finanziari e marittimi di raggio mondiale, esportazione. Ora tutti i tre questi nostri classici mezzi di esistenza spariscono. Gli investimenti all'estero sono stati ridotti al lumicino dalla politica del cash and carry, del spiega e porta via. Il naviglio mercantile è in fondo al mare. I redditi provenienti degli affari finanziari, dopo i nostri fallimenti... sono quasi nulli. Il nostro debito si accresce d'ogni genere, non sono più se non l'ombra di se stessi. Spingendo i paesi alleati a sviluppare la loro produzione, l'Inghilterra ha, oltre tutto, creato alla propria industria di domani una moltitudine di nuovi rivali. Ieri eravamo i creditori del mondo e i prodotti che ci arrivavano — i montoni dell'Australia, il tè dell'India, la carne dell'America, il legname della Russia — rappresentavano semplicemente l'interesse riscosso sui capitali prestati. Oggi siamo un paese debitore. In virtù di quale miracolo gli annunciatori dell'età dell'oro speravano far scaturire par

noi un miglior tenore di vita dalla volatilizzazione dei nostri investimenti esteri? Agitando davanti agli occhi delle masse queste speranze assurde non si fa che preparare al paese disinganni e discordie per un non lontano avvenire ».

Fra le quinte della guerra, una divergenza sostanziale viene, insomma, delineandosi circa quello che sarà l'assetto futuro della società inglese. Le sinistre, col Labour party alla testa, insistono affinchè a guerra finita i principali controlli pubblici stabiliti sull'industria, sul commercio e sull'agricoltura siano mantenuti invece di abolirli come si fece dopo il 1918. Socializzazione progressiva dei mezzi di produzione: ecco, a parer loro, la via da percorrere; il che vuol dire raggiungere, con una conversione più o meno sospita, le rivoluzioni sociali dei paesi contro i quali si è scesi in campo: « Guardatevi bene, scrivono i lettori del Daily Herald, dal fare come faceste l'altra volta, che ve la cavaste mandando a casa con dieci scellini di pensione uomini che avevano fatto quattro anni di guerra e non avevano più nemmeno uno straccio d'impiego per sbarcare il lunario ». E qui il dottor Temple, nuovo primate d'Inghilterra, batte le mani, aggiungendo per conto proprio che, a pace fatta, e chi possiede dei capitali non va permesso di ricavarne... più del cento per cento d'interesse.

Il cento per cento! Io me ne terrei pago, e probabilmente voi pure. Ma ai capitalisti inglesi, a quanto sembra, questo modesto frutto non basta. E le lettere di protesta a piovere sul tavolo dell'editore del Daily Telegraph. « Sir!, esclama John Bull, non si capisce come l'arcivescovo di Canterbury possa applaudire a progetti così insensati. Chi riscuoterà, di grazia, i profitti in eccedenza sul [illegible] indicato? Dovremo forse versarli allo Stato? E in tal caso a chi toccherà accertare se il capitalista abbia superato davvero, e di quanto, l'utile del cento per cento? Creerete apposta un nuovo corpo di funzionari a spese del contribuente? E se il capitalista rifiutasse di lasciarsi carpire il premio del suo lavoro, farete forse riscattare le imprese dal governo? Per farne che? Per rivenderle a un altro capitalista, o magari allo stesso, oppure per farle esercire direttamente dallo Stato? E in tal caso, chi verrà delegato a rappresentare quest'ultimo alla testa delle aziende? Forse un uomo politico? E vi par egli che il modo in cui vengono condotti i nostri affari pubblici, e in particolare la guerra, sia tale da incoraggiare il paese ad affidare agli uomini politici anche la gestione dei suoi affari privati? Se a guerra finita ricomincerà a imporsi il [illegible] delle sollevazioni contro sulle ineguaglianze sociali, sullo sfruttamento, sulla lotta di classe, sui salari di fame eccetera, andremo incontro a un lungo periodo di ristagno economico, di disoccupazione e di caos. Anzichè introdurre il governo nei nostri affari, non sarebbe assai meglio introdurre nel governo un po' di scienza degli affari? ». E un ecclesiastico, dice un ecclesiastico, il [illegible] « Sir!, i vostri articoli rispondono ai timori che il nuovo arcivescovo di Canterbury ispira a molti dei miei colleghi in religione. Il dottor Temple è un anti'nomo, ma abbiamo tutti paura che le sue tendenze siano troppo politiche; e in questo momento non è davvero della politica che i fedeli domandano al loro Capo. Il dovere della Chiesa è oggi lo stesso di diciannove secoli fa: predicare la religione di Cristo... ».

In piena guerra, mentre le disfatte si accumulano e ben altri problemi urgentissimi chiedono di risolverli, ecco dunque gli Inglesi accapigliarsi per decidere quel che faranno a guerra finita. Fio ciò che quanto dire per dividersi la pelle dell'orso! Questo popolo che non ha mai pensato nulla, perde il suo tempo a disporre sin da ora e pianificare quello, la maniera, la parabola, le dispute sulle riforme avvenire! Indizio di ravvedimento? Potremmo crederlo, se non fosse semplicemente l'indice del persistente conflitto tra due forze vecchie e arcinote: il desiderio delle classi dirigenti di tenere a bada le masse promettendo loro mari e monti, e la paura delle masse di ritrovarsi ancora una volta con un pugno di mosche in mano. « Passato il pericolo, gabbato lo santo »: ecco un umile proverbio italiano che tiene gli Inglesi sulla corda.

C. P.

Propaganda anglosassone

I... vantaggi di una sconfitta

Il critico militare della radio di Boston così commenta gli avvenimenti nell'Africa del Nord: « Questa vittoria delle Potenze dell'Asse è in realtà una sconfitta per Hitler e Mussolini ». Il critico spiega: quale era lo scopo dell'offensiva italo-tedesca? Impedire agli anglosassoni di crearsi un secondo fronte. Invece avverrà proprio il contrario, perchè, dice il radiocronista, il raccorciamento del fronte britannico in Africa renderà più facili i rifornimenti e disponibili una maggior quantità di navi. Insomma: guai, se Auchinleck avesse vinto in Libia!

Altre stupidità si possono leggere tanto a Londra quanto a New York. « La perdita di Tobruk — scrive un giornale inglese — fa infine liberare la flotta britannica dal duro compito di rifornire quella piazzaforte e sarà alleggerita la sua opera nel Mediterraneo ». Invece per radio Londra la sconfitta libica è può anche essere una benedizione » perchè ha insegnato agli inglesi che non bisogna essere troppo ottimisti; il rovescio favorirà prodigarsi sempre di più per conseguire la vittoria. Infine un generale americano afferma che un ripiegamento dello forze britanniche, anche con la rinuncia dell'Egitto del nord, sarebbe un'ottima soluzione. Gli americani, affermano, si interessano nel medio oriente soltanto della zona del petrolio.

Come ogni medaglia ha il suo rovescio, ogni sconfitta arrecherebbe anche vantaggi e nel caso particolare quelli anglo-sassoni sarebbero notevoli. Così ragiona la propaganda anglo-sassone che ci permesso un po' di sfogo al malcontento generale. Rossevelt e Churchill, impressionati anche loro a questi atti principali di... logica e di strategia, pubblicano una dichiarazione per affermare che la situazione militare dei soldati alleati continua a migliorare.

La Lupescu non è morta

Buenos Aires, 28 giugno.

I giornali di stampa americano pubblicavano ieri la notizia, fatta circolare ieri, della morte della signora Lupescu, amica dell'ex re Carol di Romania. La Lupescu, che si trova a Città di Messico, ha ricevuto, ieri, un gruppo di giornalisti ai quali ha dichiarato che la notizia della sua morte era « molto esagerata » e che le sue condizioni di salute sono eccellenti.

Condannati a morte per sottrazione di pacchi ai soldati

Berlino, 28 giugno.

Colpevoli di essersi appropriati di numerosi pacchi destinati ai soldati al fronte, due manovali addetti all'amministrazione postale sono stati condannati a morte dal Tribunale speciale di Berlino. *(Stefani)*.

Attentati a Bourges contro le organizzazioni antibolsceviche

Berna, 28 giugno.

(S.) - A Bourges sono stati commessi nuovi attentati la scorsa notte contro la sede del Partito Popolare francese e contro la sede della Legione dei volontari francesi contro il bolscevismo. I danni sono gravi ma non vi sono vittime. Gli autori degli attentati hanno preso la fuga. Tuttavia la polizia possiede l'indicazioni assai precise e crede di essere sulle loro tracce.

Il Papa è sceso in San Pietro

Roma, 28 giugno.

Ieri sera alle 19,45 il Papa si è recato in forma strettamente privata nella Basilica di San Pietro per venerarvi, secondo l'antica consuetudine, la tomba del Principe degli Apostoli. Dopo le cerimonie del pomeriggio la Basilica era stata chiusa al pubblico.

Il Papa è giunto a S. Marta in automobile ed è entrato nel tempio dalla porta di Alessandro VII. Egli era accompagnato dal maestro di camera e dai prelati della corte intima e dal suo medico dottor Galeazzi. Dopo una breve sosta all'altare del Sacramento e a quello della Vergine, il Pontefice si è recato all'altare papale e, inginocchiatosi al faldistorio, ha recitato il rosario seguito dalla benedizione eucaristica. Date le sue condizioni di salute il Papa non è sceso, contrariamente al solito, nella Confessione per benedire i sacri palli.

Cronache del Teatro

Tre autori ventenni alla ribalta - Ottimo esperimento - Tendenze e realizzazioni - Trionfo di una regia

Il Teatro del G.U.F. di Roma fa le cose sul serio. Culturale e sperimentale nello stesso tempo, questo teatro tende a orientare e ad avviare i giovani verso le mète certe dell'arte, sceglie e discrimina opere e autori nell'intento lodevolissimo di distinguere e riconoscere l'oro dal similoro (e l'impresa non sempre è agevole), incoraggia e lancia nell'agone i giovanissimi che hanno qualche cosa da dire, o che credono di averla.

Così Pirandello, Rosso di San Secondo, Bontempelli, Betti, Ludovici, Landi hanno assunto valore indicativo: essi sono gli autori prediletti; in essi i giovani riscontrano i segni certi dell'arte e gli elementi essenziali all'orientamento e allo sviluppo del teatro nuovo.

E' s'intende, una selezione fatta grosso modo, approssimativa, e magari un tantinello preconcetta, per quanto fondamentalmente rispettabile, una selezione un po' confusa, chè gli autori prescelti differiscono profondamente e sostanzialmente l'uno dall'altro e certi accostamenti appaiono persino arbitrari e casuali; non si può tuttavia negare che le tendenze manifestatesi è intimamente e artisticamente apprezzabile e degna del più vivo interesse. Ma quel che più ci interessa non è tanto la scelta dei maestri quanto il profitto degli allievi. Non potevamo perciò mancare alla prima rappresentazione dei nuovissimi tre atti unici di tre giovanissimi studenti che si aggirano intorno ai vent'anni.

Il primo, « *Bianche giornate* » di Lucio Chiavarelli, si svolge in un'atmosfera pesante di tristezza e d'angoscia. Di là, la madre, malata da trent'anni, sta per morire; di qua i tre figli, sacrificati per trent'anni dall'egoismo della dispotica donna, aprono l'animo alla speranza di vivere finalmente un po' della loro vita. E i pensieri e i desideri a poco a poco si affermano. Riaffiorano i ricordi del primo ballo, delle prime parole d'amore, delle prime sensazioni; i fantasmi si fanno realtà, finzione cioè, e vengono in scena, si realizzano dinanzi agli occhi trasognati della fanciulla che intravide la vita e non ebbe tempo di viverla e goderla; le aspirazioni più puerili si esprimono con crudele candore — il desiderio di prendere un gelato, di ascoltare un'orchestrina seduti al fresco —: il senso della liberazione insomma si manifesta più forte della morte, più forte del sangue: vivere, finalmente, vivere... Posizione difficilissima, per le reazioni sentimentali che può provocare, ma che l'autore, riconosciamolo a suo onore, ha risolto con proprietà e sobrietà ammirevoli. La madre muore, e portano in scena la poltrona su cui la poveretta è stata inchiodata per tanti anni. Fratello e sorella continuano a progettare con infantile letizia gite e divertimenti, quando l'altra sorella ordina ai due di accostare la poltrona. Un grido di orrore accoglie le sue parole. Ma costei imperiosamente comanda e maestosamente s'asside sulla poltrona fatale. L'ombra della morte monta la guardia al destino implacabile. E il lento morire, angoscioso e inesorabile, ricomincia...

Siamo di fronte a un motivo di derivazione letteraria. Chi ha letto « *Le tre sorelle* » di Cecov si accorgerà subito della diretta discendenza di queste « *Giornate bianche* », ammodernate con un pizzico di Wilder. Tuttavia non si può negare che l'atto è composto con misura ed equilibrio eccezionali: non c'è una battuta di più, e le scene sono inquadrate con taglio prudente e disinvolto. Nulla da eccepire dal punto di vista tecnico; e sì che non era difficile trasmodare in un lavoro in cui il dramma, un dramma che non ha sviluppi e soluzioni, è tutto nel dialogo. Questi personaggi non sono arbitri del loro destino, sono dei condannati chiusi in una prigione: non vivono, non agiscono, vegetano e sognano. Ma la loro umanità risulta prepotente e suscita la pietà degli ascoltatori. Lucio Chiavarelli è una promessa: vedremo quello che saprà fare quando si sarà liberato della letteratura.

« *Arrivi e partenze* », di Enrico Ribulsi, è un atto abilmente congegnato.

Un collegiale ritorna a casa dopo una lunga permanenza in collegio, e, con sua grande meraviglia, si vede accogliere come se in realtà fosse tornato da qualche giorno: cameriera, madre, padre, fidanzata gli parlano come se, invece di arrivare, egli stia per partire: al punto che non si sa più se egli veramente giunga o parta, e, avvicinandosi la fine dell'atto, arrivi e partenze si inseguono e si confondono nell'allucinazione di un carosello. Il tempo è, insomma, un'illusione e un'opinione: possiamo regolarlo come meglio ci piace. Questa, diciamo così, la tesi, ma quel che conta in questo atto, che ammanta in vesti farsesche un pensiero profondo, è l'abilità tra ingenua e scanzonata con cui l'autore conduce la sua vicenda fino alla fine con ritmo sempre più veloce e accentuato. A momenti sembra che egli si smarrisca e stia per dichiarare fallimento, e invece prepara e congegna riprese sempre più clamorose che tengono viva l'attenzione e strappano risate e riflessioni sempre più compiaciute. L'influenza bontempelliana, sia sostanziale che formale, è evidente. Buon per il Ribulsi che si ride: altrimenti l'ascoltatore non potrebbe fare a meno di rilevare la meccanicità del gioco protratta fino all'esasperazione e, a dire il vero, troppo scoperta.

« *Il cavallo* » di Ennio De Concini ci trasporta addirittura in un manicomio. Uno dei ricoverati vede un cavallo con tre gambe e una stella in fronte. Crede ed è felice, e galoppa pei regni della fantasia con questo suo cavalluccio sbilenco che lo fa sereno e lieto. Il pazzo però commette un peccato, e non vede più il cavalluccio; ma continua a dire che lo vede, anche se la bugia vela di tristezza e di sconforto il suo antico desiderio. Tre pazzi che sopraggiungono, cui il primo domanda se vedono il cavallo, rispondono di sì; anzi ne inventano tante sul conto di quel cavalluccio bizzarro che novello Pegaso si è librato negli spazi e li ha portati persino in paradiso, che il primo giudica non esserci più posto per lui in quel manicomio, ed esce. Quelli che rimangono continuano a dire tante bugie che a un certo punto il cavallo sopraggiunge e si abbatte su di essi schiantandoli. E' l'ora del rimorso, del ritorno della sincerità, della saggezza.

Che cosa ha voluto fare questo estrosissimo giovane con questa specie di parabola biblica? S'è proposto e ha tentato di risolvere, in pura fantasia, il problema della fede. Compito nobilissimo quanto arduo che il Concini avrebbe compiutamente assolto se non avesse imbottito la vicenda di elementi e di episodi or superflui or scadenti che ritardano l'azione e sciupano l'emozione. A momenti le cose serie e poetiche — che di cose serie e poetiche ce n'è — si confondono con le frivole, e tu non sai più se l'autore si diletti in un gioco o s'impegni in un'impresa; sempre però avverti un temperamento fecondo ed esuberante che gli anni e l'esperienza faranno più limpido e misurato, un passionale cui la giovinezza gioca qualche brutto tiro, ma che ha risorse e riserve molteplici e interessanti.

Tre esperimenti di eccezione, dunque, che provano ancora una volta con quali intenti e con quanto amore i giovani si preparino al teatro.

Ci resta a dire dell'interpretazione, affidata a giovani studenti. Turi Vasile può essere ben soddisfatto della sua opera di regista. Pareva impossibile che studentesse e studenti potessero recitare con tanta proprietà e misura, con sì perfetta aderenza ai personaggi e all'azione, con tale stile, insomma. La fatica non dev'essere stata poca, ma il risultato è stato eccellente. Si sentivano, nello sfondo, le naturali inflessioni dialettali dei singoli studenti, ma quanto a interpretazione e a gioco scenico essi avevano ben poco da invidiare ai veri attori. Giulia Masina è attrice comica di mezzi felicissimi, così come Marcella Toschi è attrice drammatica di vibrante passionalità. Ma tutti — il Marchesini, il Dolci, il De Simone, il Rabo, il Betto, la Chiurazzi — hanno dimostrato tanta intelligenza e sensibilità da fare impressione.

Il successo è stato grande, e autori e attori sono stati evocati insistentemente alla fine di ogni atto. Poi il pubblico, eccezionalissimo pubblico di giovinette e di giovanotti non ancora ventenni che durante gl'intervalli sciamavano per stanze e giardini dicendone di cotte e di crude sul conto dei loro colleghi autori e attori (altro che la critica!), appassionandosi alla discussione con simpatica baldanza, atterrando ed esaltando, ha voluto festeggiare Turi Vasile, che aveva con tanta intelligenza e tanto fervore condotto alla vittoria i suoi giovanissimi camerati. E al plauso, meritatissimo, noi ci associamo di tutto cuore. Vivaddio, fa piacere vedere dei giovani che battagliano per un ideale di bellezza!

s. a.

Armatore di Cardiff ucciso in una incursione aerea

Berna, 28 giugno.

(S.) - Gruisly, armatore di Cardiff, è rimasto ucciso durante una incursione aerea su una città del sud-ovest dell'Inghilterra.

I ludi di Firenze

La celebrazione di Goethe - La festa al giardino di Boboli

Firenze, 28 giugno.

Le grandi manifestazioni del ponte Weimar-Firenze, che concludono oggi il loro ciclo fiorentino, hanno avuto ieri un particolare significato. Erano presenti il Sottosegretario all'educazione nazionale, Del Giudice, i vice-comandanti generali della GIL, l'ambasciatore del Giappone, il consigliere dell'ambasciata germanica von Plessen, le rappresentanze diplomatiche e le delegazioni dei 14 Stati partecipanti ai lavori, le autorità e gerarchie e tutte le rappresentanze dei comandi federali della GIL.

La cerimonia si è iniziata a Palazzo Vecchio con la celebrazione di Goethe, come a Weimar si era avuta l'esaltazione di Dante. Ha parlato il capo della delegazione germanica dott. Rainer Schlösser, che ha svolto l'interessante argomento: « Goethe e l'Italia », affermando che lo spirito e l'immagine di Roma sono legati nel modo più intimo con l'opera creativa di Goethe. L'oratore ha concluso affermando come Goethe abbia contribuito alla reciproca comprensione spirituale e culturale delle Nazioni ed unite anche politicamente, e elevando un inno di certezza nella comune vittoria.

Successivamente, in una grande sala del palazzo Strozzi, pavesata delle bandiere delle 14 Nazioni intervenute alle manifestazioni culturali europee, l'Ecc. Del Giudice, presidente della giuria, dopo aver pronunciato applaudite parole, ha proceduto alla proclamazione del vincitore del premio di pittura « città di Firenze », la cui classificazione fu resa nota il 27 scorso.

E' poi avvenuta l'inaugurazione, nelle sale dello stesso palazzo, della mostra delle opere di giovani europei che hanno preso parte al concorso, mostra che ha destato vivo interesse nei rappresentanti delle Nazioni e delle alte autorità intervenute.

Nel pomeriggio si è svolta nel giardino di Boboli una duplice festa offerta alle rappresentanze diplomatiche, alle delegazioni e alla gioventù dei vari Paesi europei dal comando generale della GIL, rappresentato dai due vice-comandanti generali Sellani e Bonamici. Erano presenti anche il Sottosegretario alle corporazioni Ecc. Lombrassa e tutte le autorità e gerarchie locali. Nell'anfiteatro della Meridiana è stato eseguito un programma di canti corali al quale hanno partecipato 2400 giovani delle centurie corali della GIL, sotto la direzione del maestro Bonaventura Somma.

Le personalità e il pubblico sono poi passati, attraverso i viali del giardino, nel prato delle colonne ove era stato creato un altro grande teatro. Quivi si è svolto uno spettacolo di danze classiche eseguite da cento organizzate della GIL di Roma e Milano, istruite e dirette da Jia Ruskaja.

Omaggio di Host Venturi alla tomba di Costanzo Ciano

Livorno, 28 giugno.

Il Ministro delle comunicazioni, Ecc. Host Venturi, è stato a Livorno dove ha deposto una corona sulla tomba di Costanzo Ciano. Col Ministro hanno reso omaggio alla tomba dell'Eroe gli orfani dei postelegrafonici dell'Istituto Costanzo Ciano, che si recano in Germania ospiti dei camerati tedeschi. Erano pure presenti il fiduciario nazionale dell'Associaz. fascista dei postelegrafonici, il presidente dell'Istituto Costanzo Ciano e tutte le autorità cittadine.

Il dott. Anselmi alla presidenza dell'Istituto contro gli infortuni

Roma, 28 giugno.

Il dott. Biagio Vecchioni ha lasciato l'ufficio di presidente dell'Istituto nazionale fascista per la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Il Ministro delle Corporazioni lo ha ringraziato per l'opera svolta ed ha affidato l'amministrazione dell'istituto al dott. Anselmo Anselmi, direttore generale del lavoro e della previdenza sociale.

Il pesce distribuito nella passata settimana

Roma, 28 giugno.

Dal 21 al 27 giugno sono affluiti ai mercati delle sottonotate città i seguenti quantitativi di pesce: Roma, q.li 1200; Milano, q.li 733,35; Torino, q.li 311,18; Bologna, q.li 339,25; Firenze, q.li 318,14.

Vuol mettere paura al fratello e lo uccide con una fucilata

Rovigo, 29 giugno.

Nella vicina frazione di Mardimago il tredicenne Roberto Temporin, mentre i genitori e gli altri famigliari stavano accudendo ai lavori agricoli, saliva in camera del padre e, staccato il fucile che era appeso ad un chiodo, vi introduceva una delle quattro cartucce che si trovavano sopra un armadio. Poi con l'arma carica andava nella vicina camera, dove il fratellino Giusto, di anni 11, era intento a studiare, prendendolo di mira col fucile, allo scopo di fargli prendere paura. Ma fatalità volle che partisse il colpo e, raggiunto in pieno, il piccolo Giusto spirava all'istante.

Un fulmine su quattro muratori Uno ucciso e gli altri contusi

Terni, 28 giugno.

Ieri mattina in località Tavernelle, durante un violento temporale, un fulmine cadeva su una piccola casa di campagna, nell'interno della quale si trovavano a lavorare quattro muratori. Uno di questi, Venanzi Guglielmo, di 42 anni, rimaneva folgorato, mentre gli altri tre riuscivano a cavarsela con ustioni di lieve entità.

Tre fratellini intossicati dalle mandorle

Roma, 28 giugno.

Nella scorsa notte venivano ricoverati al Policlinico i fratelli Riccardo Benedetto e Michele Piccolo rispettivamente di anni dodici, dieci e sette, i quali venivano trattenuti in osservazione per riscontrata intossicazione da sostanze venefiche. Poco dopo il piccolo Michele decedeva mentre gli altri due fratelli, mercè le energiche cure loro somministrate, venivano dichiarati fuori pericolo. La madre dei ragazzi ha dichiarato di aver confezionato nella giornata di sabato dei croccanti con mandorle amare di albicocche e pesche raccolte dai figli nelle ore pomeridiane al mercato di via del Pigneto e di averli dati a mangiare ai figli stessi i quali poco dopo erano stati colti da atroci dolori viscerali.

CRONACA CITTADINA

Istituto di Cultura Fascista

Vibrante manifestazione al Balbo per la Corsica italiana

L'appassionato discorso di Petru Giovacchini La benedizione al gagliardetto del Gruppo - Le massime autorità presenti all'imponente adunata

La 70.a adunata di guerra organizzata al Balbo dalla Sezione torinese dell'Istituto nazionale di cultura fascista, d'intesa con il Gruppo d'azione irredentista còrso, è stata dedicata ieri mattina appunto alla Corsica italiana. L'argomento ha attirato nel teatro una folla imponente. Sul proscenio, ai lati della tribuna, si sono disposti i gagliardetti dei Gruppi d'azione nizzarda e dalmata insieme con quelli delle associazioni patriottiche che facevano da scorta d'onore all'insegna del gruppo isolano.

La vibrante passione dell'assemblea, espressione dell'unanime sentimento della città, per l'isola nostra, si è manifestata con grandi acclamazioni al Duce all'entrata delle autorità intervenute o fattesi rappresentare. Erano tra i presenti l'Eccellenza il comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il conte di S. Marzano in rappresentanza del Prefetto, il Preside della Provincia, il Podestà, il Rettore dell'Università, il R. Provveditore agli studi, il Questore, il presidente dell'Unione professionisti e artisti, il segretario del Sindacato giornalisti, i presidenti del « Nastro Azzurro » e della « Dante Alighieri », magistrati, generali e ufficiali dell'Esercito e della Milizia, senatori e consiglieri nazionali e molte fra le più spiccate personalità della vita cittadina. A ricevere i convenuti nel salone di accesso al teatro, che era tutto pavesato di tricolore, si trovava il reggente dell'Istituto col Fiduciario còrso Ramolfo.

A un cenno del Federale, dopo il saluto al Re e al Duce, il cappellano militare don Arisio ha impartito la benedizione al gagliardetto del Gruppo d'Azione della Corsica, madrina la sorella dell'indimenticabile collega Bonazzi, caduto eroicamente al fronte, padrino Alessandro Orsi, quindi ha preso la parola il cons. naz. Petru Giovacchini, capo del movimento irredentista còrso, accolto al suo apparire alla tribuna, da una impetuosa manifestazione per tutte le nostre rivendicazioni nazionali.

L'oratore ne ha colto il profondo significato e ringraziando a nome della sua e nostra terra ha salutato Torino e il Piemonte antesignani della lotta per il Risorgimento che sarà interamente compiuto soltanto il giorno — ha detto — in cui con Nizza e con la Savoia, la Corsica sarà tornata alla Madre Patria. Della italianità dell'isola egli ha dichiarato essere ozioso insistere: « inutile voler documentare con la storia la fiamma, la fede, la passione còrsa ». Tra continui travolgenti applausi ha poi fatto una carica a fondo contro la Francia e i suoi sistemi di frode e di violenza per snazionalizzare la Corsica, soggiungendo come tutto sia però stato vano, perchè l'anima dell'isola che ha visto l'eroismo di Pasquale Paoli ed ha conservato intatta attraverso i secoli la sua indomita fierezza italica, non si è lasciata nè adescare, nè incatenare, ed ora segue le fasi della gigantesca contesa tra i popoli proletari e le nazioni plutocratiche affrettando con lo spirito proteso verso Roma il giorno della vittoria.

La chiusa del discorso ha suscitato una nuova appassionata dimostrazione, al triplice grido di « Viva la Corsica, viva Nizza, viva la Savoia! E' infine seguita la proiezione di un documentario cinematografico sull'isola, che ha provocato ancora applausi calorosi ed entusiastici.

Il cons. naz. Petru Giovacchini, appena giunto a Torino nella mattinata, ricevuto a Porta Nuova da irredentisti còrsi e nizzardi, si era recato alla sede del Gruppo còrso in via Bernardino Galliari 30, dove si era intrattenuto a cordiale colloquio con il colonnello Arturo Marpicati. Quindi dopo una visita alla Mostra artigiana militare aveva reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione a Casa Littoria.

Una Messa di suffragio alla Gran Madre di Dio in memoria di Italo Balbo

Ieri mattina, ricorrendo il secondo annuale della gloriosa morte del Quadrumviro Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, a cura dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Aeronautica è stata celebrata una Messa in suffragio del Grande Scomparso e di tutti i Caduti dell'Aeronautica, alla Gran Madre di Dio.

La solenne funzione ha avuto inizio alle 10. Autorità e rappresentanze erano presenti fra i quali l'Ecc. il comandante il Corpo d'Armata gen. Romero, i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà, un gran numero di ufficiali dell'Arma azzurra e un largo stuolo di folla accorsa spontaneamente a tributare un commosso e reverente tributo d'affetto al grande trasvolatore. Dopo la Messa celebrata dal can. Bertola parroco della Gran Madre di Dio, i convenuti sono discesi nella cripta a porgere reverente omaggio ai gloriosi Caduti.

Ai Fanti d'Italia

La solenne benedizione di due fiamme di Brigata

Nella sede dei Fanti d'Italia, in via Bogino, è avvenuta ieri la solenne inaugurazione di due fiamme di Brigata. Per l'austera cerimonia sono convenute, o si sono fatte rappresentare, le massime autorità cittadine; gli alti gradi militari, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Questore, il Preside della provincia, la Fiduciaria dei Fasci femminili. Assisteva la vedova della Medaglia d'oro Remo Schenoni; ed erano pure rappresentate tutte le Associazioni d'Arma e combattentistiche. Ha parlato dapprima il comandante del Battaglione di Torino, col. Cerruti, rilevando l'alto significato della cerimonia. Poi il cappellano del Battaglione, don Pavese, decorato al valore, ha benedetto le fiamme di cui quella dei Lupi di Toscana è stata consegnata al magg. Partenio; e il magg. Zanosi, vice-comandante del reggimento, ha portato il saluto di tutti i fanti d'Italia. Ha preso infine la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, l'Ecc. gen. Martinengo, che ha esaltato i fasti delle du Brigate di cui si inauguravano le fiamme, inneggiando poi alla gloria di tutti i Fanti, che con il loro valore hanno conquistato e conquistano la grandezza della Patria.

Rito religioso e guerriero della 1ª Legione Sabauda

La I Legione Sabauda si è riunita ieri mattina intorno al monumento a Garibaldi, in corso Cairoli; e dinanzi ai militi schierati in armi il cappellano don Bersano ha celebrato una Messa dedicata ai Caduti di guerra. Assistevano al rito il Segretario federale, accompagnato dal vice-Federale col. Canonica, e il cons. gen. Bastianon, comandante del Gruppo Legioni. La legione era al comando del cons. Morsero. Terminata la Messa il Segretario federale ha brevemente parlato, per esprimere ai militi, aristocrazia armata del Partito, il saluto e la simpatia di tutte le Camicie nere torinesi. Ricordato il sacrificio dei Caduti, che sono sempre presenti nei nostri cuori, ha esaltato il valore guerriero dell'Italia di Mussolini, che con le armi conquisterà pace e grandezza. Poi la legione è sfilata impeccabilmente dinanzi al Federale.

Balletti esalta nella donna uno degli elementi della vittoria

Ad iniziativa del Gruppo femminile dell'Istituto di cultura fascista, ieri mattina alle 10 il cons. naz. dott. Emilio Balletti segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, ha tenuto nella palestra di Casa Littoria l'annunciata conversazione sulla donna. La palestra era affollata in modo speciale di operaie lavoranti a domicilio e di impiegate delle aziende industriali. Erano presenti numerose donne fasciste, e col Federale, con la Fiduciaria dei Fasci femminili e il reggente dell'Istituto, sono intervenuti i rappresentanti delle autorità cittadine.

Emilio Balletti, salutato da un vibrante applauso, ha iniziato il suo dire premettendo che un'adunata tenuta mentre ancora si svolge l'impresa epica dei nostri combattenti nell'Africa settentrionale, non poteva non tramutarsi in un rapporto di guerra. Sorvolando parlando sul lavoro femminile dopo il conflitto, egli ha svolto con fervido e sicuro eloquio, il tema della sempre più viva partecipazione della donna alla vita italiana come passione e come volontà di resistere e vincere. Il camerata Balletti, provocando una lunga acclamazione al Duce e ai combattenti, ha concluso che con la volontà di lavoro anche da parte delle donne si accelera l'epilogo della guerra, che darà ad esse nella società il posto che loro compete.

Quattromila bimbi della Fiat in festa al Parco Michelotti

L'intervento del Segretario Federale

Ieri pomeriggio nel vasto, accogliente parco Michelotti, i bimbi della Fiat hanno trovato non poche improvvisate. Era il giorno stabilito per la consueta festa annuale dedicata ai figli dei dipendenti della nostra più grande Industria; e arrivavano bambini da ogni parte, già tutti contenti prima ancora che fosse loro offerto qualcosa. Ci si accorgeva, a stare lì in mezzo, che la Fiat è veramente una grande famiglia; che il mirabile organismo non poggia soltanto sulle sue basi di ingegno e di lavoro, ma vive anche di un comune sentimento; si capiva insomma che tutte le cose grandi debbono avere un cuore, proprio un cuore come quello degli uomini.

Così ieri, pur tra le privazioni e le ansie di una dura guerra, la festa non era convenzionale, ma sentita: lieti i bimbi, lieti anche i papà e le mamme. Se si vuole un particolare che esprima, nella ristrettezza dello spazio, il carattere della giornata, diremo che in tutto il parco non c'era nemmeno un addobbo. I grandi alberi i torinesi li conoscono, una vera meraviglia; il posto quindi delizioso anche per la frescura, e proprio ben scelto; ma addobbi niente: niente drappi, cordoni, pennacchi. Particolarmente agli operai quella era una cosa che faceva piacere, ne siamo certi. Saranno ancora più contenti quando sapranno che il Dopolavoro Fiat ha offerto all'Ufficio Combattenti la somma che avrebbe speso in quella — chiamiamola così — esibizione, del tutto inutile in un ambiente tanto schietto e familiare.

Per i bimbi, nessuna economia: a tutti (ed erano più di quattromila) la merenda; e poi un gelato; e poi un bel giocattolo. Erano organizzate gare di corse, con altri giocattoli per i vincitori. Ai più fortunati quasi non bastavano le due manine per tenere tutta quella grazia di Dio. C'era un teatrino improvvisato, dove ci si poteva fermare a sentire bellissime canzoni; c'era da un'altra parte il concerto bandistico, per offrire qualcosa anche ai genitori.

Ma per i genitori la cosa più bella era vedere i figlioli contenti. Crediamo poi dovesse anche far loro piacere vedersi cordialmente accanto, divertiti alle corse dei bimbi, o alle canzoni, autorità cittadine e dirigenti della Fiat. Perchè passato il traguardo i bimbi trafelati finivano spesso nelle gambe del Segretario Federale, o in quelle del prof. Valletta, intervenuto anche in rappresentanza del sen. Agnelli. Assistevano pure il vice Federale Gisi, la Fiduciaria dei Fasci femminili, signora Marisky Moriondo, il Capo dell'Ufficio stampa della Fiat, dott. Pestalli, e il presidente del Dopolavoro, comm. D'Elisei.

Le Bande « General Goering » e della R. Aeronautica in un concerto per le maestranze

La banda del Reggimento « General Goering » che da alcuni giorni è gradita ospite dell'Italia, si esibirà, assieme a quella della R. Aeronautica, domani sera alle 20,45, al Teatro Vittorio Emanuele, per un concerto offerto alle maestranze della Fiat. L'ingresso è riservato ai dipendenti Fiat muniti di biglietti d'invito.

Un labbro asportato durante un violento litigio

Il quarantacinquenne Giacomo Foglia abitante in via Don Bosco 69, venuto a diverbio con un inquilino del caseggiato riportava l'asportazione del labbro superiore, una ferita al capo e ad una mano. Egli è stato ricoverato all'Ospedale Martini.

Dopo un litigio con la moglie fa pochi passi e stramazza morto

E' stato trasportato cadavere all'Astanteria Martini il cinquantacinquenne Gerolamo Baldini abitante in corso Brescia 4. Egli aveva avuto un violento litigio con la moglie dalla quale era stato percosso; uscito di casa, dopo pochi passi, il poveretto stramazzava morto, colpito da sincope cardiaca.

COMUNE DI TORINO

28 Giugno 1942-XX

NATI	27
MORTI	11
MATRIMONI	28

STATO CIVILE

28 Giugno 1942-XX.

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Tofano-Rissone-De Sica) 21,15: « L'ex alunno » di G. Mosca.
CHIARELLA: 16,30 e 21,15 Riv. Excelsior « Ma giocare quelle cose ». Pr. est.
MICHELOTTI: De Ris-Gandusio: ore 16 « Cincillà »; ore 21 « Madama di Tebe ».
MAFFEI: 17 e 21,30 Riviste « N. 13 ».
SALA SAVOIA: ore 17 e 21 Varietà.
DAY ESTIVO: Pattinaggio, Bar, Musica.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI: Galleria d'arte moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 15-19.

Lo vedi come sei?...

Lo spettacolo a grande rivista, Organizzazione Macario, presenterà

30 donne e un cameriere

da mercoledì 1° luglio al Teatro Alfieri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il mistero dell'arsenale ». 1° Spettacolo 16,30; Ultimo 22,10.
AMBROSIO: Appello alla vita e Doc. « Templi indiani ». Ultimo spett. 21,45.
CORSO: « I figli del divorzio » e Doc. « Fantasmi in Cinecittà ». Ultimo 22.
AUGUSTUS: « Conflitto tragico » e Doc. Luce « 30 secondi in picchiata ».
BALBO: « Sogno di carnevale » con Ilse Werner, Paul Hartmann, H. Meiser.
IDEAL: « Verso il sole » (I. Bergman) e Comp. Riv. Titina De Filippo, Vanni e Romigioli, C. Moreno. - Film 14 - 19,30 - 22,30; Varietà 15,45 - 18,30 - 21,30.
STATUTO: « Ordine sigillato » con Victor De Kowa e Paul Hartmann.
NAZIONALE: « La vergine del lago ».
ALFIERI: « Tutta la città ne parla ».
MAFFEI: « Ridi, pagliaccio » e rivista.
MASSIMO: « Prima colpa ».
TORINO: « Via delle 5 lune » L. Seghi.
ELISEO: « Il pozzo dei miracoli ».
COLOSSEO: « La sonnambula » L. Seghi.
C. ALBERTO: Baleniera dell'Antartide.
FORTINO: « L'ombra dell'altro » e Var.
ADUA: « Piccolo mondo antico » e Var.
SOCIALE: « Spie » con René Deltgen.
LUTRARIO (estivo): Cortigiana Siviglia.
REGINA: « Spie » con René Deltgen.
RADIUM: « La fuggitiva ». Isa Volpri.
V. VENETO: « La morte invisibile ».
PALERMO: « Boa Buonaparte ». Falconi.
OLIMPIA: « La leggenda azzurra ».
ROMANO: « La grande prova ». F. Rosay.
TORINESE: « Non uccidere ».
PIEMONTE: « L'allegro fantasma » Totò.
SAVOIA: « Canto d'amore ». Celentani.
REX: « Divieto di sosta » (Rubi Dalma). Ultimo Luce ore 22; Film 22,15.

— Siete proprio conciato male! Venite con me vi accompagnerò a casa.
— Non ci mancherebbe altro! Ne vengo!

— Vorrei un paio di calzoni da cavallo.
— Mi dispiace, ma noi non lavoriamo per le bestie.

— Pietro, il dottore è preoccupato per i tuoi reni.
— E cosa vuoi che me ne importi delle preoccupazioni del dottore?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 29 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 154

Il motivo del "doppio fronte,, riecheggiato dalla propaganda di Churchill

Si tratta del solito trucco per far dimenticare la disfatta di Tobruk - Intanto le truppe dell'Asse marciano in territorio egiziano

Berlino, 29 giugno.

I nuovi giuochi di destrezza, di cui pretende dar prova la più fida propaganda del signor Churchill intanto che egli si appresta ad affrontare a Londra la tempesta parlamentare e di opinione pubblica colà scatenatasi a seguito degli avvenimenti libici, interessano per se stessi mediocremente l'opinione del Reich: quel tanto appena che basta ai giornali per preconizzare, con un massimo di sicurezza, confortata dall'esperienza rozza dalla logica, che in questa tempesta in un bicchiere d'acqua il signor Churchill non affogherà di certo, bensì, prigioniero maceso e sempre di se stesso, continuerà a rimanere legato alla catena delle proprie responsabilità, ribadita com'è fatalmente dai colpi poderosi dei propri errori.

Vecchio trucco rimesso a nuovo

All'infuori di questi rapporti interni inglesi — che rimangono perfettamente indifferenti all'opinione tedesca, usa soltanto ad aspettarsi dalle proprie armi i progressi reali della situazione — è dunque unicamente alla serietà della situazione nord-africana che vengono giustamente richiamati i giuochi di abilità propagandistica sopradetti; i quali sembrano costituire per altro il solo bagaglio che il signor Churchill ha portato con sè nelle proprie valige a reale sostegno e al accreditamento polemico di quel «generale quadro della situazione più favorevole che per il passato» che suona così incredibile nella dichiarazione finale or ora pubblicata dopo il suo arrivo a Londra circa i risultati delle sue conversazioni di Washington.

Si rileva in relazione a tale ottimismo di maniera l'accentuarsi di una «nuova interessante piega» della propaganda anglo-sassone consistente — così come a grandi tratti la delinea la *Frankfurter Zeitung* — nel fatto che mentre giorni or sono, presente ancora Churchill a Washington, si era visibilmente gettata (ciò che apriva uno spiraglio sulle conversazioni che colà si conducevano) molta acqua sul vino polemico del doppio fronte famoso, ora invece, dopo che il principale responsabile si trova già quasi sulla pedana del suo *redde rationem* libico, si sente il bisogno di ridare nuovo fiato alle trombe propagandistiche sul motivo dominante del «doppio fronte», il quale dovrebbe poi permettere di prospettare un diversivo apologetico dell'avventura marmarica stessa. Si trattava sempre in sostanza — badiamo — di nulla di nuovo che del vecchio grosso trucco, giorni fa ancora segnalato, di far passare per una sconfitta la grande vittoria di Tobruk che ha condotto le truppe dell'Asse tanto addentro al confine egiziano; trucco quindi che di per se stesso a prima vista delude e quasi offende il sano, schietto senso delle masse e dell'opinione pubblica che in realtà non tollerano che certi limiti naturali del giuoco d'azzardo siano superati. Ma tant'è: l'argomento di questa esercitazione trapezoidale della propaganda churchilliana consisterebbe nell'evidente opportunità di un risparmio di materiali e soprattutto di naviglio il quale consiglierebbe e consiglia di «spostare sempre verso oriente la linea strategica dei paesi-ponte afro-asiatici», e tutto favore, si capisce, di quel secondo fronte europeo, che ritornerebbe a essere l'articolo di fede del sempre rinascente miracolismo militare anglo-sassone.

Un fronte in pericolo

Anche al signor Roosevelt una tale concezione sarebbe «non sgradita», e ciò dopo che la partecipazione di aiuti e di materiali che gli americani hanno dato al settore africano, è stata dilapidata da Auchinleck. «Senonchè — annota su tutto ciò il giornale che abbiamo in principio citato — la situazione nord-africana appare molto più seria di quanti espedienti propagandistici e costringe di ora a decidere che non possono minimamente essere ritardate, dappoichè la marcia di inseguimento e delle truppe dell'Asse contro ciò che resta della sconfitta ottava armata britannica è lungi ormai dall'effettuarsi in territorio libico, ma decisamente si compie in territorio egiziano. In forza della vittoria libica, insomma, questi problemi — problemi cioè, come il giornale intende, di questi asserti avvicendamenti di fronti — sono diventati acuti, mentre si combatte già a Marsa Matruh ben più celermente di quel che il nemico stesso, il quale li vedeva avvicinarsi solo lentamente, immaginasse. Il fatto è che indipendentemente da questi quesiti e problemi di organizzazione si è verificato un mutamento critico degli eventi, di piuttosto grande portata: e dalla strategia offensiva degli inglesi è finita per venir fuori all'improvviso la più pressante esigenza di difesa della base britannica stessa nel territorio egiziano; e mentre gli inglesi cercano un secondo fronte così problematico essi corrono pericolo di perdere del tutto il primo loro fronte reale, e della più essenziale importanza».

Il medesimo giornale rileva infine che l'implicita confessione della sconfitta che è insita in tutte queste polemiche concernenti il «doppio fronte», quanto più la propaganda di Churchill crede di diminuirla attribuendola al generale nell'illusorio intento di alleggerire il peso della propria responsabilità sulle spalle proprie e della propria classe politica, e si conclude: «Noi sappiamo che gli inglesi sono avversari tenaci e che perciò la loro definitiva caduta costerà ancora tempo e sacrifici; ma alla fine si confermerà e si compirà inevitabilmente nella storia del mondo ciò che in questi giorni, dopo la vittoria di Tobruk, si è già iniziato: la confessione della decisiva sconfitta dell'impero britannico».

Una voce «europea»

Sempre nel quadro di queste stesse discussioni propagandistiche entra anche l'eco destata dalle dichiarazioni del presidente portoghese Salazar, che persistono ancora, e a cui giornali come la *Frankfurter Zeitung*, *Boersen Zeitung* e *Deutsche Allgemeine Zeitung*, dedicano anche oggi nei loro editoriali. Vi si ravvisa una delle più sensibili e anche «collettive» voci europee, nonchè una delle più autorizzate per la sua natura e il suo tenore a contestare alla politica anglo-massone il diritto di arrogarsi la funzione di difesa e di salvezza del Continente, base morale in definitiva per la costituzione di qualche secondo fronte. Ora è — si osserva — il capo di governo di un paese neutrale, per giunta amico dell'Inghilterra, che ha levato l'allarme contro il pericolo rappresentato dall'alleanza delle due potenze democratiche con il sovietismo russo, del cui catastrofico espansionismo, legge naturale cui esso inevitabilmente obbedisce, il Portogallo stesso ha sentito alle sue stesse frontiere il tocco della tragica ventata. Tacciando di smarrimento degli spiriti l'insano fenomeno, questa autorevole voce neutrale interpreta certamente quella della coscienza relativa di tutti i popoli del continente. La *Boersen Zeitung* parla addirittura di segnale dato dalle parole di Salazar ad una «separazione degli spiriti» europei, a una precipitazione ideologica cioè e sociologica di questa guerra rivoluzionaria, ai sensi della volontà e capacità funzionale della salvezza europea. Per il detto giornale un paese come l'Inghilterra, che ha aperto le porte di casa propria, come di quella americana al bolscevismo facendosene il portatore al generale nel continente e nel mondo intero, è un paese che ha dato tale prove di debolezza istituzionale organica e difensiva da aver perduto il diritto e il credito necessari per poter assumere la difesa di altri popoli. E la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, dopo avere efficacemente ricordato le ragioni cui già il signor Churchill in una sua intervista a un giornale italiano nel gennaio 1927 esaltò il movimento fascista «per aver trovato il contravveleno capace di uccidere la bestia comunista», disegna l'opera di graduale infeudamento al sovietismo moscovita da Eden iniziata e alla fine or ora compiuta a tradimento di tutto il continente con il trattato di Londra; e conclude col dire che l'Inghilterra può quanto vuole aver venduto e tradito il continente, le armi dell'Asse dimostreranno che l'Europa è un campo chiuso alla infezione di quel regime di negazione di Dio e degli uomini.

Giuseppe Piazza

Polemiche sconfortate inglesi sulla disfatta libica

Berna, 29 giugno.

(S.) I rovesci subiti in Libia occupano ancora la stampa britannica che si domanda quale sarà l'evoluzione degli avvenimenti nel deserto egiziano.

Il *Sunday Times* raccomanda alle nazioni unite di considerare il conflitto nel suo insieme perchè tutti i teatri della guerra influiscono gli uni sugli altri. Il giornale prosegue dicendo: «Non possiamo dimenticare che i russi sopportano sempre tutto il peso dei combattimenti terrestri in Europa. E' questa la giustificazione delle dichiarazioni in favore del secondo fronte in Europa da crearsi al momento opportuno».

Quanto al *Sunday Observer*, questi è del parere che la perdita di Tobruk sia stata per il pubblico un colpo più grosso della perdita di Singapore. Spetta ai Comuni analizzare la delusione verso fini costruttivi, suggerendo i rimedi.

Il *Sunday Express* commentando le ripercussioni della campagna libica, scrive che non è questo il momento di ritornare il governo britannico. «In questo uragano di ferro e di fuoco, domanda il giornale, quale uomo potrebbe sostituire quello di Winston Churchill come rappresentante del governo britannico e del suo impero e come figura storica?».

Il Ministro della produzione di Gran Bretagna, Lyttleton, parlando a Farnborough, ha detto fra l'altro: «Noi avremo cura di profittare della lezione ricevuta in Libia. Io, per mia parte, saprò farne buon uso. Bisogna produrre di più; bisogna utilizzare al massimo le nostre macchine, aumentare la mano d'opera e sfruttare al massimo le risorse nazionali».

SEBASTOPOLI

I russi travolti e sloggiati da posizioni a est della città

Berlino, 29 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

«Sul fronte est di Sebastopoli, le truppe tedesche e romene, dopo aspri combattimenti contro le casematte, hanno travolto il nemico cacciandolo da diverse alture potentemente sistemate a difesa. In conseguenza di questi vittoriosi attacchi l'avversario è stato costretto ad abbandonare una importante zona adibita a difesa.

«Imponenti formazioni della «Luftwaffe» hanno continuato a bombardare opere fortificate e posizioni vitali ad est della città, come pure un aerodromo della fortezza.

«A sud-est di Feodosia, un cacciatorpediniere sovietico è stato colpito da una bomba di grosso calibro.

«Nello stretto di Kerc, le artiglierie pesanti costiere hanno preso sotto il fuoco, con successo, ammassamenti di navi. La formazione navale è stata dispersa ed un vapore è stato affondato.

«Nel settore meridionale del fronte, le truppe tedesche ed italiane hanno respinto diversi attacchi nemici, infliggendo gravi sanguinose perdite ai russi.

«Nel settore centrale del fronte, le unità di una divisione di fanteria hanno espugnato, in attacchi che incontrarono accanita resistenza, 148 fortini dell'avversario.

«Nel settore del Volchov sta per essere ultimato l'annientamento dei gruppi di forze avversarie accerchiate. Potenti attacchi del nemico, diretti contro una testa di ponte, sono falliti. I russi hanno subito gravi perdite. Sono stati distrutti diversi carri d'assalto.

«Nelle acque della baia finnica, diverse piccole navi mercantili sono state affondate oppure incendiate da apparecchi da bombardamento.

«Attacchi notturni condotti da bombardieri contro obiettivi ferroviari nel medio Don hanno provocato distruzioni ed incendi nelle stazioni.

«Bombardieri britannici hanno attaccato stanotte alcune località sulla costa della Germania nord-occidentale, e specialmente la città di Brema ed i suoi dintorni. La popolazione civile ha subito perdite. Del nemico relativamente 14 sono stati abbattuti complessivamente dalla caccia notturna, dalla contraerea, dall'artiglieria della marina.

«Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha bombardato, la notte del 28 giugno, un piccolo porto sul Canale di Bristol, ottenendo buoni risultati.

«Il 26 giugno, dragamine tedeschi hanno abbattuto nel Mar del Nord e nella Manica, quattro apparecchi da caccia britannici, mentre l'artiglieria della marina e battelli vedetta hanno fatto precipitare tre bombardieri.

«Lo stormo da caccia nr. 5 ha conseguito, sul fronte orientale, la sua 2000.a vittoria aerea».

Sterili tentativi sovietici contro i caposaldi tenuti dal Csir

Berlino, 29 giugno.

Sul fronte del nostro Corpo di spedizione in Russia, il nemico ha rinnovato in questi giorni qualche sterile tentativo contro i caposaldi più avanzati.

Due battaglioni di russi hanno attaccato, nella notte del 26, una posizione tenuta da un reggimento di bersaglieri cercando di impossessarsene con azione combinata frontale ed avvolgente, sferrata dopo una violenta preparazione di fuoco e con l'accompagnamento di artiglieria e di mortai.

L'immediata e precisa reazione dei nostri ha, in un primo tempo, rallentato l'impeto dell'attacco, creando cospicui vuoti nelle file attaccanti; poi mentre aliquote dei nostri sostenevano la pressione frontale senza cedere un palmo di terreno, altre unità di rincalzo si gettavano recisamente al contrattacco, piombando sui fianchi del nemico ed obbligando i resti delle sue formazioni a rientrare nelle linee di partenza.

La rapidità ed il perfetto coordinamento delle azioni hanno consentito ai nostri reparti di catturare un buon numero di prigionieri, nonchè molte armi automatiche, fucili anticarro e munizioni.

Anche nel cielo la vigilanza della nostra aviazione si mantenne attiva ed ininterrotta: nella giornata del 27, durante un breve combattimento aereo, i cacciatori del C.S.I.R. abbattevano due aerei russi, più uno probabile, rientrando incolumi.

28 aerei sovietici abbattuti sul fronte sud

Berlino, 29 giugno.

Secondo informazioni fornite dal Comando supremo delle forze armate alla agenzia ufficiosa germanica, dopo i violenti bombardamenti compiuti nella scorsa settimana contro le forze sovietiche accerchiate nei settori di Kupiansk ed Isium, formazioni della arma aerea da combattimento e da picchiata hanno battuto specialmente le comunicazioni ferroviarie e le retrovie del nemico, causando gravi danni ad un importante nodo ferroviario, e agli edifici di una stazione e colpendo con bombe di grosso calibro un treno merci in movimento.

L'attività dell'aviazione non ha avuto sosta nemmeno nella notte di domenica, poichè ad ondate successive sono state martellate anche la stazione di Woronesc ed uno stabilimento per la costruzione di motori di aeroplani situato nelle vicinanze di tale centro, dove sono stati causati gravi incendi. Violenti duelli aerei si sono svolti fra la caccia tedesca e quella sovietica, nel corso dei quali, sul settore meridionale del fronte, 28 apparecchi sovietici venivano abbattuti. In tali scontri, il capitano Baer comandante di una squadriglia da caccia, ha conseguito due altre vittorie, portando così a 113 il numero degli apparecchi da lui abbattuti.

Due petroliere messicane affondate dai sommergibili dell'Asse

Buenos Aires, 29 giugno.

Secondo notizie giunte da Tampico, due petroliere messicane, la «Turpan» e la «Chiapas» sono state silurate ed affondate da sommergibili dell'Asse ad una cinquantina di miglia dalla costa messicana.

I quotidiani siluramenti

Buenos Aires, 29 giugno.

Il dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che un vapore statunitense di medio tonnellaggio è stato colato a picco nel Mar Caribico da un sommergibile nemico. Tutti i membri dell'equipaggio sono salvi.

Le truppe cinesi inseguite nello Scian-si

Tokio, 29 giugno.

Dopo l'occupazione di Lingcinan nello Scian-si, e la distruzione dell'8.a armata cinese, i nipponici hanno continuato l'inseguimento delle truppe nemiche, agganciandole e sconfiggendole nuovamente a nord di tale località. I cinesi hanno lasciato sul terreno 300 morti e molto materiale da guerra. Altri 500 cinesi sono stati messi in fuga a sud della stessa città mentre le forze nipponiche inseguono i resti di unità cinesi appartenenti al 27.o Corpo d'armata che si ritirano verso la frontiera della provincia dell'Honan.

Si ha da Nanchino che Uang Cing Uei, intervistato da un corrispondente del Nici Nici ha dichiarato che la Cina nazionale intende dividere le gioie ed i dolori del Giappone e che sulla sua bandiera sia scritto «pace ed anticomunismo». Uang Cing Uei ha soggiunto che la Cina nazionale combatterà inoltre contro la nefasta influenza anglo-americana.

Italo Balbo esaltato dal Ministro Bottai a Ferrara

Il Segretario del Partito, i Ministri Teruzzi e Pareschi alla celebrazione - Le insegne del Partito - Solenne funzione in Duomo con una corona d'alloro del Duce sul tumulo

Ferrara, 29 giugno.

Ferrara ha vissuto ieri una giornata di profonda commozione e di fierissimo orgoglio, nell'affettuoso e devoto ricordo del Quadrumviro Italo Balbo, caduto sulla via della Vittoria di cui è stato il preparatore e l'anticipatore. La cittadinanza, alla quale si erano aggiunte moltissime rappresentanze provinciali, ha presenziato i solenni riti con profondo sentimento. Nelle vie erano esposte le bandiere abbrunate e grandi scritte murali ricordavano i nomi degli eroici Caduti, Italo e Lino Balbo, Nello Quilici, Enrico Caretti e gli altri, presenti nel cuore dei ferraresi e degli italiani.

Sono convenuti per l'occasione a Ferrara altissime personalità del Governo e del Regime: Teruzzi, Ministro per l'Africa Italiana, in rappresentanza del Duce; i Quadrumviri De Bono e De Vecchi; il Segretario del Partito, Vidussoni; i Ministri Bottai e Pareschi; il generale Nasci per il generale Cavallero; il generale Porro per il Sottosegretario all'Aeronautica; il conte Volpi di Misurata; il dott. Ravasio vice-Segretario del Partito, il generale Bisco con un gruppo di «atlantici»; senatori, consiglieri nazionali, autorità e gerarchie locali, Federali di varie provincie e moltissime altre personalità.

In mattinata sono giunte a Ferrara, accolte con i dovuti onori, le insegne del Partito.

Alle 10 nella cattedrale gremitissima, ha avuto inizio una solenne Messa celebrata dall'Arcivescovo di Ferrara. Erano presenti il figlio del Quadrumviro, Paolo, il fratello di Italo Balbo comm. Edmondo, le sorelle Maria e Egle, le vedove di Lino Balbo e di Nello Quilici, la sorella di Enrico Caretti, il figlio di Claudio Brunelli, i figli del maresciallo Berti, oltre a tutte le autorità e gerarchie.

Ai lati dell'altare erano le insegne del Partito. Sul tumulo era stata deposta una corona di alloro del Duce.

L'Università intitolata al Quadrumviro

Terminato il rito religioso i Quadrumviri ed i Ministri hanno rivolto parole di affetto e di fierezza ai familiari degli eroi.

Una significativa cerimonia si è svolta successivamente nel palazzo dell'Università. Nel salone della biblioteca, dopo il saluto al Duce comandato dal Segretario del Partito, il Magnifico Rettore ha detto parole di saluto, quindi è stato letto un messaggio nel testo latino del rettore dell'Università di Bologna. Il Ministro Bottai ha poi annunziato solennemente che da oggi, per volere del Duce e nel nome della Maestà del Re Imperatore, la libera Università di Ferrara viene dichiarata Regia e intitolata al nome di Italo Balbo.

Il Ministro, dopo avere ricordato con vibranti parole la fulgida figura del Quadrumviro, ha pure annunziato che, presi gli ordini dal Duce, il Ministero dell'educazione nazionale e la direzione generale delle Arti hanno deciso di onorare l'Eroe dando esecuzione al programma dei lavori di restauro che Balbo voleva attuare nella sua città; così sulla Ferrara estense si calcherà la Ferrara di Italo Balbo.

Il Ministro Bottai ha poi annunziato che, per la donazione del senatore Cini alla città di Ferrara, il palazzo Estense di Belvedere accoglierà gli istituti culturali ferraresi.

Cessati gli applausi, il Ministro ha consegnato ai familiari di Italo e Lino Balbo i diplomi della sezione volontari di guerra e il diploma di benemerenza dell'educazione nazionale alla memoria di Nello Quilici. Alla cerimonia hanno pure presenziato l'intero corpo accademico, i rettori delle Università di Roma e Bologna, le rappresentanze degli atenei di Padova, Firenze, Parma e del Politecnico di Torino. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato in una località della provincia, ed ha visitato due tenute nelle quali si stavano compiendo lavori di trebbiatura. Lo accompagnava il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ecc. Pareschi. Il Ministro Vidussoni si è quindi, portato a Quartesana Balbo, terra natale del Quadrumviro, ed ivi ha inaugurato il Sacrario dedicato alla sua gloriosa memoria.

Ritornato in città, il Segretario del Partito ha visitato la sede del gruppo rionale «Bignozzi» e l'asilo. In tutte le visite la presenza dei Ministri ha suscitato ardentissime dimostrazioni di fede ed il nome del Duce è stato scandito a lungo.

Successivamente, nel teatro comunale, alla presenza dei Quadrumviri, dei presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, del Segretario del Partito, dei Ministri Teruzzi e Pareschi e di moltissime autorità e gerarchie, nonchè di tutte le autorità locali e di una folla enorme, ha avuto luogo la solenne commemorazione di Italo Balbo fatta da Giuseppe Bottai.

L'orazione di Bottai

L'oratore inizia il suo dire affermando di volere, soprattutto, studiare la personalità di Italo Balbo: «un carattere» sì, ma che di sè, della sua indole e del suo temperamento, delle sue capacità e delle sue attitudini, fu dominatore sempre. Talchè della sua morte non sappiamo ancora farci una ragione; e perciò alla sua vita vogliamo ora volgerci insieme, quasi rifiutandoci di considerarla chiusa; e dal cielo riportarla sulla traccia del suo terrestre cammino.

Bottai definisce Italo Balbo «fascista avanti lettera», notando come, in breve volgere d'anni, «un uomo non ancora trentenne imparì da soldato l'obbedienza, da condottiero di masse acquistò la consapevolezza di quel sentimento dell'ordine che è il fondamento degli italiani». Il Ministro passa, poi, in rassegna i meriti di Balbo nella ricostruzione dell'ala «anchilosata» osservando come l'audacia e la misura convivano singolarmente in lui.

«Un eroismo, quello di Balbo — dice Bottai — non indegnoso di quella lenta, lunga, snibrante preparazione specifica, dura a conquistarsi, che al più non sembra consistere col garibaldino delle imprese leggendarie. Se ne nutre, invece, e se n'avvalora la sua azione; vi trova il massimo impulso di forza e di precisione, sottoponendosi ad una ferrea disciplina, chiarificatrice delle idee direttive, commisuratrice dei mezzi agli scopi, selezionatrice dei metodi e dei procedimenti.

Il Ministro passa, quindi, a ricordare alcune affermazioni del Maresciallo nel 1927, la cui verità comprova, oggi, ogni giornata di guerra. Occorre, Balbo diceva, oltre ad una intensa attività per lo sviluppo dell'aviazione civile, predisporre la realizzazione di una potenza bellica aerea di tale efficienza, che possa, in pace, influire sopra l'andamento dei nostri rapporti collettivi con le Nazioni con le quali ci potremmo trovare in un eventuale conflitto di interesse. Per difendersi dal cielo occorre sopra tutto potere offendere dal cielo». Sempre egli puntò sulle due funzioni dell'ala, quella civile e quella militare, con un sentimento del tempo che coglie esattamente le mutate condizioni della vita odierna.

Così, «superata d'un balzo intuitivo la tecnica del volo per sublimarla, assimilandola, in politica del volo, egli intendeva il fine ultimo di quelle imprese, che organizzò e condusse vittoriosamente nell'attonita meraviglia del mondo. Servitore devoto dello Stato, egli ha sempre certissima la coscienza di giocare tutta la vita sulla posta d'un grande ideale: la Patria eterna, che sono due parole, sopravvenire agli uomini e alla loro sorte».

Opere di guerra e di pace

Il Ministro passa, poi, a rievocare la straordinaria opera di Balbo anticipatore dell'ordine nuovo. «Con quella capacità d'unire in simultaneo impulso d'azione momenti lontani della stessa impresa, che è propria dello spirito organizzativo moderno, Balbo provvede alle opere di guerra e di pace: rafforza le difese sulle frontiere tunisine ed egiziane, riordina le truppe locali, forma le compagnie avio-sahariane, organizza i rifornimenti e i mezzi di trasporto. Nè meno saggia, prudente e poetica ci appare la sua opera civile di colonizzatore, di amministratore, di legislatore, materiata di provvidenza, ispirata a romana giustizia.

Per tutta la sua molteplice ed unitaria struttura d'uomo di pensiero e d'azione, Balbo è, dunque, grande maestro, e può, senza perdere nulla del suo mito, scendere in vita com'era, buon compagno tra i giovani e non più giovani. A ciascuno di noi egli ha qualcosa da dire: un qualcosa che ha il valore di un incontro decisivo.

«Mussolini — così conclude l'oratore — ha voluto intitolare a lui l'Università di Ferrara con questo proposito: di non relegare Italo nel cielo degli Eroi. Perchè gli uomini ricordano bensì il nome e venerano la memoria dei loro grandissimi, ma ne perdono i tesori della dimestichezza, quando finiscono col sentire gli immortali tanto distaccati e lontani, da parere inaccessibile un colloquio stretto con essi. Dalla marcia dell'Ottobre alla crociera, alla suprema gloria di Tobruk, così Italo ha vissuto e vive in un'aria di leggenda».

Il nome di Balbo alla Federazione

Appassionate, entusiastiche acclamazioni si sono levate dalla folla che gremiva il teatro e un solo grido di devozione ha risposto al saluto al Duce, comandato dal Segretario del Partito.

Le autorità e gerarchie si sono quindi recate alla Casa del Fascio, ove il Segretario del Partito ha annunciato ai fascisti che gremivano la sala che da oggi la Federazione fascista ferrarese porta il nome dell'indimenticabile Quadrumviro. Entusiastiche acclamazioni si sono levate dai presenti e il grido di «Duce, Duce» è stato scandito appassionatamente.

Poi il Ministro Pareschi ha annunciato che una grande opera, preconizzata da Italo Balbo e propugnata da Lino Balbo, trova in questo secondo annuale l'inizio degli studi necessari alla sua pratica attuazione. Per volere del Duce saranno cioè allestiti i piani delle opere e le procedure relative per la bonifica delle vallate di Comacchio. I lavori saranno iniziati a vittoria ottenuta, quando l'esercito combattente si trasformerà in esercito del lavoro. Il ministro, interpretando l'anima del Fascismo ferrarese ha dato lettura di un telegramma di devozione e di gratitudine da inviare al Duce. Entusiastiche acclamazioni hanno attestato l'incondizionata approvazione dei presenti.

Infine il Ministro Vidussoni ha consegnato una fotografia con autografo del Duce allo squadrista Carlo Cappon, di Tresigallo, padre di numerosa prole, con sei figli alle armi. La serie delle manifestazioni ha così avuto termine con il saluto al Duce.

Il vice-Segretario del Partito Ravasio e il Ministro Pareschi si sono poi recati a Bondeno, dove con un imponente raduno di popolo acclamante al Condottiero dell'Italia fascista è stato scoperto un busto di Lino Balbo.

L'aeroporto di Orbetello intitolato al Quadrumviro

Orbetello, 29 giugno.

Il secondo anniversario della morte del Quadrumviro Italo Balbo è stato commemorato ad Orbetello con un austero rito di carattere militare, svoltosi nell'interno di quell'aeroporto da cui spiccarono il volo gli aquiloni per le due leggendarie crociere atlantiche, nel 1928 e nel decennale della Rivoluzione fascista. Il comandante glorioso ad Orbetello preparò le due storiche imprese aeronautiche, ed oggi la sua memoria era più viva che mai nel cuore di un folto stuolo di piloti che gli furono compagni di audacia e che, nei limiti consentiti dalle esigenze belliche, sono convenuti all'aeroporto «Agostino Brunetta», da oggi intitolato al nome di «Italo Balbo». Erano pure presenti alcuni sottufficiali specialisti che parteciparono alle crociere.

Coi soldati dell'Asse a Tobruk

Visioni di Tobruk riconquistata. Autoservizi dell'Asse in una piazza della città.

Mannerheim dal Führer

Lunghi e cordiali colloqui al Quartier generale di Hitler

Dal Quartier generale del Führer, 29 giugno.

Il Maresciallo di Finlandia Barone Mannerheim ha restituito la visita al Führer. Accompagnato dal tenente generale Tuompo, capo del comando di stato maggiore del comando supremo finnico nel quartiere generale finnico, nonchè dal generale germanico nel quartiere generale finnico, generale di fanteria Erfurth, il comandante supremo finnico è giunto al Quartier generale del Führer il 27 giugno.

L'incontro dei due Uomini, che in profonda alleanza soldatesca sul campo di battaglia decidono la lotta ed il destino delle loro nazioni contro il bolscevismo, è avvenuto nello spirito di una cordiale amicizia. La visita ha offerto occasione per minuziosi colloqui militari dei comandi supremi delle due parti.

A mezzogiorno il Führer ha offerto un ricevimento in onore del Maresciallo di Finlandia. Nella sua qualità di comandante supremo dell'esercito, il Führer ha offerto nel pomeriggio al suo ospite un convegno con ufficiali del comando supremo dell'esercito.

A conclusione del suo soggiorno, il Maresciallo di Finlandia è stato ospite del Maresciallo del Reich Herman Goering nel suo quartiere generale. *(Stefani)*

Ramon Castillo ha assunto la presidenza dell'Argentina

Buenos Aires, 29 giugno.

Il congresso ha accettato alla unanimità le dimissioni del presidente Ortiz. Automaticamente assume la presidenza della Repubblica Ramon Castillo e la vice presidenza l'attuale presidente del senato Patron Costa, sino al termine del mandato presidenziale cioè fino al febbraio 1944.

Il ritorno di Suñer in Spagna

Madrid, 29 giugno.

Il Ministro degli Esteri spagnolo, Serrano Suñer, ha attraversato, sabato sera, la frontiera franco-spagnola ad Irun ed ha trascorso la notte a San Sebastiano.

Il Duce in visita a una zona industriale che lavora per l'autarchia

Piacenza, 29 giugno

Il Duce è passato da Piacenza, diretto a visitare una zona industriale che lavora in pieno per l'autarchia.

A Palazzo Venezia

Roma, 29 giugno.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Salvatore Gotta, che Gli ha riferito circa l'attività del Sindacato degli autori e scrittori lombardi e Gli ha fatto omaggio dei due primi volumi della sua opera *Ottocento*.

Il Duce si è compiaciuto con Salvatore Gotta, elogiando in lui il romanziere fascista e l'organizzatore sindacale.

Il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ha messo a disposizione del Duce la somma di lire un milione, che è stata così destinata: 700.000 al comune di Mesola in provincia di Ferrara per la costruzione dell'edificio scolastico nel villaggio del pescatore a Goro; 300.000 per le case popolari dei pescatori di Catania.

Il Consorzio nazionale fra i distillatori di spiriti di seconda categoria ha messo a disposizione del Duce la somma di lire 500.000 che è stata destinata all'ospedale di Enna.

Le patate primaticce

Un milione di quintali distribuito e messo al consumo al 27 giugno

Roma, 29 giugno.

Al Duce è pervenuta la seguente lettera a firma del presidente della Confederazione dei commercianti Molfino, e della federazione dei commercianti di prodotti ortoflorofrutticoli Boccadifuoco:

«Siamo lieti di comunicarVi che, in obbedienza ai Vostri ordini ed in esecuzione alle norme ed al decreto del Ministro dell'Agricoltura, dall'11 maggio, inizio del raccolto, ad oggi, 27 giugno, attraverso l'organizzazione attuata dalla federazione commercianti prodotti ortofrutticoli sono stati distribuiti e messi al consumo, rapidamente, un milione di quintali di patate primaticce.

«La disciplina è stata attuata affidando precisi poteri e responsabilità all'organizzazione di categoria, la quale ha potuto selezionare le aziende e attuare le disposizioni del Ministro dell'Agricoltura con prontezza e senza alcun inconveniente.

«Gli agricoltori hanno dimostrato di gradire il sistema disposto, consegnando il prodotto direttamente raccolto in campagna e immediatamente pagato.

Mentre continua con fervore il lavoro di raccolta e di distribuzione, Vi esprimiamo la nostra profonda gratitudine per la fiducia accordata, e Vi assicuriamo che daremo senza risparmi ogni energia per esserne degni».

Duecentomila mondine al lavoro della risaia

Roma, 29 giugno.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«A compimento di una visita effettuata nelle quattro provincie risicole ho potuto rilevare il perfetto normale svolgimento dei lavori di monda e trapianto dell'indispensabile prodotto. Circa 200 mila mondine hanno popolato il fronte della risaia accettando con serena disciplina e consapevolezza del momento i doveri a ciascuno assegnati. Le mondine, che sono spose, sorelle, madri di legionari e combattenti, hanno assolto con animo schietto la loro milizia di lavoro destinata ad agguerrire la resistenza del popolo italiano che dietro gli eserciti vittoriosi alimenta la fiamma che avete accesa. Mi rendo interprete del proposito manifestato dalle masse lavoratrici dei campi, di lavorare con assoluta dedizione alla Patria vieppiù grate e devote a Voi Duce, che le avete chiamate a contribuire alla vittoria. Annio Bignardi, presidente della Confederazione dei lavoratori agricoli».

La dichiarazione di trasferimento

Nuove norme in corso

Roma, 29 giugno.

Con regio decreto legge in corso di pubblicazione vengono apportate nuove norme per quanto concerne l'esenzione dalla presentazione della dichiarazione di trasferimento estiva, prescritta dal R.D.L. 12 maggio 1942-XX n. 487.

L'esenzione stessa viene, anzitutto, estesa ai viaggi di nozze nel termine massimo di trenta giorni dalla data del matrimonio, e per i connazionali all'estero e per gli stranieri entrati nel Regno dopo il 21 maggio, nonchè per le persone avviate a colonie climatiche od a luoghi di cura per turni stabiliti dalle organizzazioni dipendenti dal Partito o da enti pubblici, salvo, per questo ultimo caso, l'osservanza di speciali modalità.

Per quanto concerne, invece, la già prevista estensione per i trasferimenti nell'ambito della stessa provincia, il nuovo provvedimento, attese particolari esigenze locali in rapporto all'approvvigionamento alimentare delle località di esodo estivo vicinior alle grandi città, demanda ai prefetti la possibilità di disporre, nell'ambito della stessa provincia o tra determinati comuni di essa, l'obbligo della presentazione della dichiarazione di trasferimento entro congruo termine prima dei trasferimenti stessi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*